

SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

514^a SEDUTA PUBBLICA RESOCONTO STENOGRAFICO

GIOVEDÌ 6 NOVEMBRE 1986

Presidenza del vice presidente OSSICINI

INDICE

CONGEDI E MISSIONI	Pag. 3	CORTE DEI CONTI	
COMMISSIONI PERMANENTI		Trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti	Pag. 5
Variazioni nella composizione	3	DISEGNI DI LEGGE	
DISEGNI DI LEGGE		Discussione:	
Trasmissione dalla Camera dei deputati e assegnazione	3	«Misure urgenti per assicurare talune prestazioni di assistenza sanitaria nell'anno 1985» (1602)	
Annunzio di presentazione	3	Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: «Misure necessarie per il ripiano dei bilanci delle unità sanitarie locali e di altri enti che erogano assistenza sanitaria per l'anno 1985»	
Ritiro di firme	4	MERIGGI (PCI)	5
Assegnazione	4	BOMPIANI (DC)	9, 12
Nuova assegnazione	4	COLOMBO SVEVO (DC), relatore	9, 15
GOVERNO		* DONAT-CATTIN, ministro della sanità	12, 15
Trasmissione di documenti	4	BELLAIORE Salvatore (PSDI)	15
CORTE COSTITUZIONALE		Discussione:	
Trasmissione di sentenze	5	«Modificazione alla dotazione organica del personale della carriera direttiva delle cancellerie e segreterie giudiziarie» (1875)	
PARLAMENTO EUROPEO			
Trasmissione di documenti	5		

Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: «Modificazione alla dotazione organica del personale dell'Avvocatura dello Stato e della carriera direttiva delle cancellerie e segreterie giudiziarie»	
BATTELLO (PCI)	Pag. 16
DI LEMBO (DC), <i>relatore</i>	17, 19
ROGNONI, <i>ministro di grazia e giustizia</i>	17, 19
* NOCI (PSI)	18
GARIBALDI (PSI)	19
Discussione:	
«Adeguamento e aggancio automatico degli assegni accessori corrisposti ai militari di leva e di carriera appartenenti alle Forze armate, ai corpi armati ed ai corpi militarmente ordinati, grandi invalidi per servizio militare ed equiparati, ai corrispondenti assegni annessi alle pensioni di guerra» (1745), d'iniziativa del senatore Orciari e di altri senatori;	
Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: «Adeguamento e aggancio automatico degli assegni accessori dovuti ai grandi invalidi per servizio appartenenti alle Forze armate, ai corpi armati ed ai corpi militarmente ordinati dello Stato nonché alle categorie dei dipendenti civili dello Stato, ai corrispondenti assegni annessi alle pensioni dei grandi invalidi di guerra»	
GHERBEZ (PCI)	20, 22
ORCIARI (PSI), <i>relatore</i>	21, 22
* RAVAGLIA, <i>sottosegretario di Stato per il tesoro</i>	21, 23
* NOCI (PSI)	22
Approvazione di questione sospensiva per il disegno di legge costituzionale n. 1538	
PRESIDENTE	Pag. 24
DE SABBATA (PCI)	25
Discussione e approvazione:	
«Completamento delle aree doganali del valico autostradale di Tarvisio» (1839), d'iniziativa dei deputati Botta ed altri (<i>Approvato dalla 9^a Commissione permanente della Camera dei deputati</i>)	
GHERBEZ (PCI)	25
BEORCHIA (DC)	27, 28
* SPANO Roberto (PSI), <i>relatore</i>	28
* TASSONE, <i>sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i>	28
GARIBALDI (PSI)	29
PROGRAMMA DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA	
Integrazioni	29
CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA	30
INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI	
Annuncio	32
ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MARTEDÌ 11 NOVEMBRE 1986	35
<hr/>	
N. B. — L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore	

Presidenza del vice presidente OSSICINI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 16,30).

Si dia lettura del processo verbale.

FILETTI, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Agnelli, Alberti, Argan, Castelli, Fassino, Fontana, Granelli, Jannelli, Lipari, Loprieno, Malagodi, Pagani Antonino, Panigazzi, Prandini, Vernaschi, Viola.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Valitutti, in rappresentanza del Senato alla cerimonia «alle soglie del 2000» che si terrà presso l'Università La Sapienza; Gianotti, a Parigi e Zurigo per attività della Commissione scientifica UEO e della Commissione permanente del Consiglio d'Europa; Pollodoro, a Gerusalemme per attività della Commissione rapporti con i Parlamenti del Consiglio d'Europa; Mitterdorfer, a Vigo per attività della Commissione territorio e poteri locali del Consiglio d'Europa; Giust, a Zurigo per attività dell'Ufficio di Presidenza del Consiglio d'Europa; Cavaliere, a Zurigo, per attività della Commissione permanente del Consiglio d'Europa.

Commissioni permanenti, variazioni nella composizione

PRESIDENTE. Su designazione del Gruppo della Sinistra indipendente, sono state

apportate le seguenti modifiche alla composizione delle Commissioni permanenti:

3^a Commissione permanente: il senatore La Valle entra a farne parte;

5^a Commissione permanente: il senatore Napoleoni cessa di appartenervi;

9^a Commissione permanente: il senatore La Valle cessa di appartenervi; il senatore Ossicini entra a farne parte;

11^a Commissione permanente: il senatore Ossicini cessa di appartenervi; il senatore Napoleoni entra a farne parte.

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati e assegnazione

PRESIDENTE. Il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso il seguente disegno di legge:

C. 4080-ter. — MANCINO ed altri. — «Modifiche alla disciplina della custodia cautelare» (1720-B) (Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati).

Detto disegno di legge è stato deferito in sede deliberante alla 2^a Commissione permanente (Giustizia).

Disegni di legge, annuncio di presentazione

PRESIDENTE. In data 5 novembre 1986 è stato presentato il seguente disegno di legge d'iniziativa dei senatori:

CASCIA, DE TOFFOL, CALICE, GIURA LONGO, GUARASCIO, MARTORELLI. — «Istituzione del Parco nazionale del Pollino» (2030).

È stato presentato il seguente disegno di legge d'iniziativa dei senatori:

BELLAIORE Vito, BUFALINI, MACALUSO, VOLPONI, GIURA LONGO, MONTALBANO. — «Norme per la cessione da parte del Ministero delle Finanze al Comune di Alcamo dell'immobile» demaniale denominato «Collegio dei Gesuiti» (2031).

È stato presentato il seguente disegno di legge:

dal Ministro degli affari esteri:

«Ratifica ed esecuzione della Convenzione internazionale sul sistema armonizzato di designazione e codificazione delle merci, adottata a Bruxelles il 14 giugno 1983, e del Protocollo di modifica adottato a Bruxelles il 24 giugno 1986» (2032).

Disegni di legge, ritiro di firme

PRESIDENTE. Il senatore Scoppola ha dichiarato di ritirare la propria firma al disegno di legge: D'ONOFRIO ed altri. — «Programma straordinario di interventi per Roma capitale» (2022).

Il senatore Garibaldi ha dichiarato di ritirare la propria firma al disegno di legge: SCEVAROLLI ed altri. — «Nuova disciplina dell'indennità spettante ai membri del Parlamento» (2025).

Disegni di legge, assegnazione

PRESIDENTE. Il seguente disegno di legge è stato deferito

— in sede deliberante:

alla 10^a Commissione permanente (Industria, commercio, turismo):

«Finanziamento degli oneri per l'organizzazione della Conferenza nazionale sull'energia» (2000), previo parere della 5^a Commissione.

Disegni di legge, nuova assegnazione

PRESIDENTE. Il disegno di legge: «Istituzione dell'Istituto geologico nazionale» (1543), già assegnato in sede referente alle Commissioni riunite 1^a (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione) e 10^a (Industria, commercio, turismo), previ pareri della 5^a, della 7^a, della 8^a e della 9^a Commissione, è stato deferito nella stessa sede alle Commissioni permanenti riunite 1^a (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione) e 8^a (Lavori pubblici, comunicazioni) previ pareri della 5^a, della 7^a, della 9^a e della 10^a Commissione.

Governo, trasmissione di documenti

PRESIDENTE. Il Ministro di grazia e giustizia, con lettera in data 24 ottobre 1986, ha trasmesso le osservazioni integrative alla nota preliminare dello stato di previsione del Ministero di grazia e giustizia per l'anno finanziario 1987.

Tali osservazioni integrative, che saranno allegate allo stato di previsione del Ministero di grazia e giustizia (Tabella n. 5), saranno inviate alla 2^a e alla 5^a Commissione permanente.

La Presidenza del Consiglio dei Ministri — Dipartimento per la funzione pubblica — con lettere in data 30 ottobre 1986, ha trasmesso, in osservanza al disposto dell'articolo 6, comma 18 della legge 28 febbraio 1986, n. 41 (legge finanziaria 1986), le comunicazioni illustrative in ordine alle particolari esigenze di personale delle Forze armate, dei Corpi di polizia e del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, concernenti:

il reclutamento di 3.732 unità di personale della Guardia di finanza, nonché il richiamo in servizio di 359 unità del medesimo personale ed, infine, la riammissione di altre 58 unità;

le assunzioni a tempo determinato per l'anno 1986 di 183 docenti civili per conferi-

re loro incarichi d'insegnamento in materie non militari presso le accademie, le scuole e gli istituti delle Forze armate;

il richiamo in servizio di un contingente complessivo di 147 ufficiali delle Forze armate in aspettativa per riduzione di quadri, per le esigenze del Dipartimento per la protezione civile.

Le anzidette comunicazioni saranno inviate alle competenti Commissioni permanenti.

Corte costituzionale, trasmissione di sentenze

PRESIDENTE. Il Presidente della Corte costituzionale, con lettera in data 5 novembre 1986, ha trasmesso, a norma dell'articolo 30, secondo comma, della legge 11 marzo 1953, n. 87, copia della sentenza, depositata nella stessa data in cancelleria, con la quale la Corte stessa ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'articolo 209 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1965, n. 1124, nella parte in cui non prevede che spettano le prestazioni dell'assicurazione obbligatoria ai termini del Titolo I (L'assicurazione infortuni e malattie professionali nell'industria) dello stesso decreto del Presidente della Repubblica anche ai lavoratori agricoli comunque addetti all'utilizzazione delle macchine. Sentenza n. 231 del 31 ottobre 1986 (*Doc. VII, n. 119*).

Detto documento sarà inviato alla 11^a Commissione permanente.

Parlamento europeo, trasmissione di documenti

PRESIDENTE. Il Presidente del Parlamento europeo ha trasmesso il testo di quattro risoluzioni, approvate da quell'Assemblea rispettivamente il 6 ottobre 1986 la prima e il 9 ottobre 1986 le altre, su:

«L'istituzione di una Fondazione europea per gli studi sull'Europa dell'Est» (*Doc. XII, n. 161*);

«Le esecuzioni dei detenuti politici in Indonesia» (*Doc. XII, n. 162*);

«I controlli alle frontiere per la lotta al terrorismo» (*Doc. XII, n. 163*);

«Le iniziative per rafforzare la cooperazione interistituzionale nell'esame delle petizioni presentate al Parlamento europeo» (*Doc. XII, n. 164*).

Detti documenti saranno inviati alle competenti Commissioni permanenti.

Corte dei conti, trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti

PRESIDENTE. Il Presidente della Corte dei conti, con lettera in data 3 novembre 1986, ha trasmesso, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, la determinazione e la relativa relazione sulla gestione finanziaria della Cassa per opere straordinarie di pubblico interesse nell'Italia meridionale (Cassa per il Mezzogiorno), per gli esercizi dal 1° gennaio al 31 luglio 1984 e dal 1° agosto 1984 al 31 luglio 1985 (*Doc. XV, n. 119*).

Detto documento sarà inviato alla 5^a Commissione permanente.

Discussione del disegno di legge:

«Misure urgenti per assicurare talune prestazioni di assistenza sanitaria nell'anno 1985» (1602)

Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: «Misure necessarie per il ripiano dei bilanci delle unità sanitarie locali e di altri enti che erogano assistenza sanitaria per l'anno 1985»

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Misure urgenti per assicurare talune prestazioni di assistenza sanitaria nell'anno 1985».

Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Meriggi. Ne ha facoltà.

MERIGGI. Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, voglio dire subito

che condivido ciò che scriveva una nostra collega alcune settimane fa su un quotidiano, e cioè che sui problemi della sanità bisogna avere il coraggio di insistere nel dire le stesse cose, anche a costo di essere noiosi. Bisogna avere quindi — oso dire — il coraggio civile di ripetere all'infinito le stesse cose nel momento in cui gli obiettivi non vengono realizzati e vi sono ancora troppe forze che operano contro la riforma sanitaria. È ciò che sono costretto a fare, mio malgrado, di fronte al provvedimento in discussione.

Ripeterò quindi quello che ho detto in altre analoghe occasioni, e cercherò di farlo nel modo più sintetico anche per essere il meno noioso possibile. Infatti, all'inizio di questa legislatura, abbiamo dovuto esaminare il provvedimento che sanava i disavanzi delle USL per l'anno 1983; nel 1985 abbiamo esaminato il provvedimento che riguardava l'anno 1984 ed ora siamo qui a sanare i debiti del 1985. Intendo ricordare per l'ennesima volta che questa situazione si ripete perchè si deve rimediare all'errore voluto dal Governo, e fatto proprio dalla maggioranza in sede di legge finanziaria, che è quello di sottostimare il fondo sanitario nazionale. È stato questo un metodo inaccettabile che abbiamo cercato di contrastare e modificare, purtroppo senza esito; così tutti gli anni ci troviamo nella stessa situazione, cioè nella necessità di correggere una scelta sbagliata voluta dalla maggioranza, stanziando la somma che in effetti è quella che in sede di discussione della legge finanziaria veniva richiesta dalle regioni e dagli esperti e, ovviamente, anche da noi a livello parlamentare.

Non voglio comunque insistere su questo argomento, considerando la volontà espressa dal Ministro di voler girare pagina, cambiando quindi metodo, sanando pertanto il debito pregresso relativo al 1985 con questo provvedimento, e quello del 1986 con un provvedimento successivo, perchè anche per l'anno in corso ci troveremo nella stessa situazione, considerando che anche per quest'anno il fondo sanitario nazionale è stato sottostimato in occasione della discussione della legge finanziaria. Diamo atto quindi dell'impegno del Ministro che non ha voluto

ripetere l'errore per il 1987, stanziando, nella legge finanziaria, una cifra che dovrebbe corrispondere alle esigenze reali del servizio sanitario nazionale, superando la logica assurda della sottostima del fondo sanitario nazionale e recuperando alla sanità una giusta autonomia.

Non siamo stati d'accordo con la prima stesura del disegno di legge in discussione perchè limitava l'intervento a due sole voci di spesa: farmaci e specialistica; ritenevamo l'impostazione non corretta e non risolutiva del problema. Vi era, altresì, una impostazione che vedeva il Ministero della sanità subalterno alle logiche esclusivamente fiscali e burocratiche imposte dal Ministero del tesoro. Infine privilegiava i farmaci rispetto ad altre spese. Ciò non poteva trovarci d'accordo, considerando le nostre iniziative al riguardo, come i fatti avvenuti successivamente — le truffe ai danni delle USL — ci hanno confermato. Quando abbiamo denunciato tali situazioni — e bastava guardare i dati relativi al consumo di farmaci nelle varie regioni, per capire che per alcune regioni le cose non andavano —, invece di intervenire tempestivamente con i dovuti controlli, si è preferito polemizzare con noi.

Prendiamo atto che è stato il nuovo Ministro della sanità a denunciare la truffa ma non possiamo non far rilevare con forza che non si è fatto nulla in precedenza quando la situazione era evidente, perdendo così un'ulteriore occasione di intervenire per tempo e in modo efficace.

Signor Presidente, signor Ministro, oggi si parla tanto di sanità solo in modo negativo; credo che addirittura si sia consolidato nell'opinione pubblica lo *slogan*: «riforma della riforma o fallimento della riforma». Ritengo invece che la prima riforma da fare sia attuarla perchè fino ad ora, nella realtà, si è fatto molto per sabotarla e darle una immagine negativa. Con questo non siamo contrari ad eventuali aggiornamenti ed aggiustamenti, ma per sapere dove non funziona è opportuno innanzitutto provarla sperimentandola in concreto partendo dalle decisioni del Governo e del Parlamento.

L'articolo 31 della legge finanziaria 1986, ad esempio, che ha sollevato tante critiche e

polemiche, rappresenta un episodio emblematico: si è voluto chiamare «tassa sulla salute» un provvedimento che con la riforma sanitaria, con la sanità e con lo stesso fondo sanitario nazionale, così come è stato impostato, non ha nulla a che fare. Ci chiediamo perchè sulla delicata questione del finanziamento del fondo sanitario nazionale non si sia voluto seguire il dettato della legge n. 833, cioè superare le contribuzioni, trasferendo il costo del servizio sanitario nazionale alla fiscalità generale, come abbiamo chiesto nella nostra mozione presentata nel settembre scorso, in occasione del dibattito sulla prefinanziaria 1986. Per questo non abbiamo mai condiviso ed abbiamo sempre contrastato la strada che si è voluta seguire, dei tetti di spesa sempre assurdi ed irreali e dei *tickets*, in contrasto con lo spirito e con il dettato della riforma sanitaria. Abbiamo sempre ritenuto che occorreva operare in altro modo, con provvedimenti di altro tipo, che avrebbero fornito risultati positivi sia sul piano del risparmio di spesa che su quello del miglioramento della qualità dei servizi. Mi riferisco all'approvazione del piano sanitario nazionale, con la definizione di obiettivi *standard*, livelli di assistenza, contestualmente alla legge triennale di spesa, a nuovi criteri di riparto del fondo sanitario nazionale e a diverse procedure contabili, in una visione meno centralistica e burocratica ma con il massimo di responsabilità e di autonomia alle regioni ed alle USL; occorre impostare controlli che non siano solo timbri inutili ma che controllino veramente, utilizzando al massimo le nuove conquiste della tecnologia.

Occorre una svolta per il riparto del fondo sanitario nazionale, che superi la spesa storica, ma si indirizzi verso un diverso meccanismo che non continui a privilegiare l'immobilismo, premiando di fatto chi è stato meno capace, ma incoraggiando l'efficienza e la capacità. Solo così sarà possibile, pur considerando le caratteristiche delle varie realtà territoriali, arrivare ad un riequilibrio tra le varie zone, in particolare tra Nord e Sud, che va indirizzato e guidato. Ecco perchè riteniamo sia importante possedere un efficiente sistema informativo ed un osservato-

rio sulla spesa che possa creare i presupposti attraverso un efficace controllo, per sperimentare e correggere in tempo utile, superando l'inefficienza e la disorganizzazione del sistema e, nel contempo, controllando e scoprendo le eventuali degenerazioni e truffe.

Condivido il discorso di chi sostiene che la spesa sanitaria, nonostante tutto, è stata governata, anche se è stata governata molto male. Essa, infatti, non ha comportato costi aggiuntivi per il bilancio dello Stato in proporzione maggiore di quanto era il costo della sanità prima della riforma. Su questa affermazione comunque avremo modo di approfondire il discorso e di argomentarlo con le cifre nel corso del dibattito sulla finanziaria 1987.

È stato detto, però, che vi è una buona quota di spreco, addirittura si è parlato del 20 per cento, per cui ora si tratta di capire dov'è questo spreco; quanto di esso è imputabile a disorganizzazione e quanto invece a vere e proprie truffe in quanto tutto questo non è solo truffa. Ciò va fatto per evitare di criminalizzare ingiustamente le USL e le regioni, alimentando oggettivamente le campagne contro la riforma sanitaria.

Ecco perchè si tratta di avere dati precisi, per sapere dove intervenire puntualmente ed evitare toni qualunquistici e per essere in grado, attraverso una corretta informazione e una conoscenza precisa della realtà, di fare finalmente programmazione sanitaria.

Abbiamo avuto modo in queste settimane di affrontare in Commissione sanità un ampio dibattito sulle dichiarazioni del Ministro. Io quindi non ripeterò ora tutto ciò che noi comunisti abbiamo detto in quella occasione, ma credo che oggi l'impegno di tutti debba essere quello di operare nei fatti per eliminare tutte quelle norme che sinora hanno ostacolato e stravolto l'attuazione della legge n. 833, con una politica diversa nei confronti degli operatori sanitari, partendo dai medici, con una politica diversa del farmaco, della qualità dei servizi, dei problemi istituzionali, eccetera.

Entrando nel merito del provvedimento, noi diamo atto alla relatrice dello sforzo compiuto al fine di elaborare un testo so-

stanzialmente diverso da quello originale, più corretto, che trova quindi anche il nostro consenso. Infatti, nella relazione, oltre ad una sottostima iniziale del fondo, si indicano anche altri fattori, non certo imputabili alle regioni, nè tantomeno alle USL, per l'aumento della spesa. Essi riguardano l'aumento del prezzo dei farmaci deciso dal CIP, che ha provocato un aumento della spesa di oltre il 30 per cento, l'aumento della spesa per il personale a seguito dell'applicazione del contratto, l'aumento della spesa per i beni e servizi, pari all'11 per cento, l'aumento della specialistica esterna ed interna.

Voglio aggiungere, inoltre, che ci siamo trovati anche noi d'accordo con la norma che chiede alle regioni la ricognizione dettagliata delle entrate e delle uscite, al fine di comprendere le cause delle disfunzioni e degli sprechi, anche se riteniamo che questo poteva essere fatto prima in un rapporto diverso tra Ministero e regioni.

In conclusione, ora è necessario far presto per non creare ulteriori disagi alle regioni e quindi alle USL e ai cittadini, superando quindi ritardi dovuti ad una errata impostazione iniziale del provvedimento e — non dimentichiamolo — a 35 giorni di crisi di Governo. Prima però voglio rivolgere un invito al Ministro ed al Governo: come è noto, già in questo periodo, in molte zone abbiamo serie difficoltà di carattere finanziario causate dalla sottostima del fondo sanitario nazionale 1986, che crea pesanti disagi ai cittadini, alle USL, alle regioni. Penso in proposito a Napoli e alla Campania, a Firenze e alla Toscana, ma anche a tante altre zone. A conti fatti, manca pressappoco la differenza tra quanto chiesto dalle regioni e dagli esperti — anche da noi in sede parlamentare — e quanto invece è stanziato nella legge finanziaria 1986.

Ora l'invito che facciamo, considerando anche l'impegno assunto dal Ministro, è quello di avere subito i dati della situazione esistente nelle regioni e quindi di predisporre con urgenza un provvedimento per il 1986 che eviti alle regioni, alle USL e ai cittadini le difficoltà e i disagi creati sinora e che eviti anche di pagare ingenti ed inutili interessi alle banche.

Signor Presidente, signor Ministro, è con questo invito e con questo spirito che noi voteremo a favore del provvedimento al nostro esame perchè rimedia ad una scelta sbagliata voluta dalla maggioranza e tende a superare un passato che noi, non solo non abbiamo condiviso, ma abbiamo combattuto.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Deve ancora essere svolto il seguente ordine del giorno:

Il Senato,

viste le procedure ed i criteri adottati negli anni 1985 e 1986 per la ripartizione tra le Regioni del Fondo Sanitario Nazionale di parte corrente in applicazione delle disposizioni contenute nell'articolo 17 della legge 22 dicembre 1984, n. 887, «Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1985)»;

considerato che l'applicazione di tali criteri basati sulla popolazione residente pesata per classi di età, su cui viene costruito il parametro definito come «obiettivo», determina nel caso della Regione Lazio una assegnazione di risorse del tutto inadeguata a mantenere gli attuali livelli di assistenza;

atteso che anche gli accorgimenti applicati per consentire un graduale avvicinamento al parametro «obiettivo» si sono rivelati insufficienti a garantire una* dotazione di risorse adeguata a fronteggiare una spesa sanitaria che, nel Lazio, storicamente si presenta in larga parte incompressibile;

preso atto che anche per effetto dei suddetti criteri di ripartizione il Servizio Sanitario della Regione Lazio ha registrato per l'anno 1985 un disavanzo pari a 350 miliardi, mentre per l'anno 1986 occorrerebbero ulteriori 500 miliardi per garantire la prosecuzione della assistenza sanitaria fino a tutto il 31 dicembre 1986;

attesa la necessità di trovare soluzioni, almeno a partire dal prossimo esercizio finanziario, ai problemi derivanti dall'applicazione di un criterio di ripartizione, come quello attualmente applicato, che produce tra le Regioni evidenti sperequazioni e deter-

mina per alcune di esse condizioni di assoluta ingovernabilità del sistema;

impegna il Governo a ricercare in tempi brevissimi soluzioni che consentano a tutte le Regioni, in relazione alle caratteristiche strutturali di ognuna di esse, la gestione della spesa sanitaria in presenza delle necessarie condizioni di compatibilità finanziaria, anche attraverso modificazioni della legislazione vigente.

9.1602.1 BOMPIANI, COSTA, MURATORE

BOMPIANI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOMPIANI. Signor Presidente, signor Ministro, l'ordine del giorno è molto chiaro nella sua formulazione e quindi non credo che richieda un'analisi approfondita dei contenuti, ma piuttosto un commento generale.

Esso mette in evidenza una situazione particolare, emblematica, quella del Lazio, che può però estendersi ad altre regioni, nelle quali, in maniera forse meno accentuata, si è verificato lo stesso fenomeno.

E cioè nel Lazio, sia per una lunga tradizione — direi storica — di migrazione sanitaria, sia per la presenza addirittura nel passato di norme specifiche di finanziamento dell'assistenza ospedaliera per la città di Roma (questo pure non va dimenticato, perchè ha creato delle strutture particolari in questa città), sia per la presenza di un numero molto elevato di ospedali convenzionati obbligatoriamente, cioè quelli classificati a carattere religioso, e per la presenza di tre facoltà di medicina con relativi policlinici universitari, si è creata indubbiamente nel fondo sanitario regionale una quota piuttosto elevata nei riguardi della voce «convenzionamento». E altrettanto si è dovuto notare per quanto riguarda la laboratoristica, cioè le strutture di laboratorio convenzionate esterne.

Questo fatto ha provocato un grosso impegno finanziario per la regione Lazio, mentre le trasformazioni avvenute nella ripartizione del fondo sanitario nazionale abbastanza bruscamente nell'ultimo anno, con il criterio

cioè della ripartizione in rapporto a parametri sostanzialmente demografici, anche se corretti per le fasce di età, ma su quota capitaria, hanno indotto ad un *deficit* rilevante e quindi ad un esborso, ad un ingente debito proprio perchè non hanno tenuto conto dei particolari fattori sopra ricordati.

Allora, anche per le dichiarazioni già avvenute in sede di dibattito a seguito delle affermazioni del Ministro presso la Commissione sanità, sia per l'avvio di un nuovo rapporto convenzionale (c'è da registrare favorevolmente in questi giorni anche la firma delle nuove convenzioni, di cui abbiamo appreso dalla stampa), credo che questo ordine del giorno possa essere accolto, proprio perchè sottolinea la necessità che in tempi brevi si trovino soluzioni tali da rappresentare meglio la ripartizione della quota alle varie regioni, in funzione non solamente di parametri demografici, ma anche di altri di diversa natura.

Il dibattito proseguirà; noi ascolteremo anche quali saranno le proposte del Governo su questo argomento. Ma credo ci sia già la volontà da parte di tutte le forze politiche, del Governo stesso, a rivedere i criteri di ripartizione a livello di Consiglio sanitario nazionale e di CIPE per l'assegnazione delle varie aliquote alle regioni. Ecco, in questo consiste lo spirito con il quale è stato presentato e viene sottolineato all'attenzione del Governo questo ordine del giorno. (*Applausi dal centro*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il relatore.

COLOMBO SVEVO, *relatore*. Signor Presidente, vorrei riprendere il dibattito che il senatore Meriggi ha introdotto su questo progetto di legge, dicendo che la misura che noi oggi proponiamo si configura certamente come una sanatoria rispetto alle spese di assistenza sanitaria per l'anno 1985 e come sempre ogni sanatoria è anche accompagnata dal proposito che non si debba ripetere più. Però questa volta ai buoni propositi si accompagnano alcuni elementi sull'entità del *deficit* stesso e alcuni fatti, la previsione del nuovo fondo sanitario, che ci consentono di

dire che questi buoni propositi possono essere un avvio serio verso quelle forme di controllo e di responsabilità che sono principi più volte ribaditi nella legge finanziaria passata.

Devo ringraziare la Commissione per la collaborazione che ha dato al lavoro e in modo particolare il senatore Costa che ha continuato a seguire l'iter del provvedimento durante la mia assenza. La Commissione ha lungamente discusso, confrontando dati e posizioni tecniche che qui vorrei ricordare perchè mi sembra che possano essere interessanti anche per futuri dibattiti sulla spesa sanitaria.

Abbiamo discusso sull'andamento generale della spesa sanitaria nel 1985, sui motivi che hanno prodotto *deficit* rilevanti in alcuni settori, abbiamo discusso sulla responsabilità dei vari soggetti centrali e periferici, Stato e regioni, in ordine a questa spesa. E mi pare di poter dire che almeno alcuni elementi positivi li abbiamo rilevati.

Prima di tutto il fatto che, sia pure come processo, non come punto di arrivo, si è in presenza di una migliore conoscenza della situazione gestionale della spesa sanitaria con rilevazioni puntuali e flussi di informazioni costanti, che ci auguriamo sempre più precise perchè riteniamo che un corretto sistema informativo diventa poi la base di ogni controllo democratico ed effettivo della spesa.

Il secondo dato è che siamo in presenza di una sostanziale riduzione del divario tra previsione e consuntivo di spesa con un *deficit* che, se risulta ancora pesante e patologico in alcuni settori o in alcuni settori per alcune regioni, tende però ad assestarsi su valori controllabili e quindi fisiologici.

Mi sembra che sia importante sottolineare il fatto che nel settore della spesa sanitaria cominciamo a toglierci dall'indistinto, da quel perenne buco nero in cui ci si sentiva sempre risucchiati. Contemporaneamente cominciano ad emergere le distinzioni a volte frutto di responsabilità precise, altre volte frutto di errori passati o di difficoltà presenti e che comunque non sono più nascoste.

L'andamento della spesa sanitaria — come ricordava prima il senatore Meriggi — è

partito da un dato di fatto presente nella legge finanziaria del 1985, ossia da una previsione di 39.200 miliardi ridotta rispetto al fabbisogno delle regioni e uscita ulteriormente indebolita dalla mancata approvazione da parte del Parlamento di alcune norme di contenimento previste nella stessa finanziaria.

Un secondo dato — ricordato anche dal presidente Bompiani, nella presentazione dell'ordine del giorno sul Lazio, su cui tornerò — è costituito dalle nuove modalità di assegnazione dei fondi da parte del CIPE alle regioni. Tale nuova assegnazione, pur essendo giusta, ha tuttavia comportato alcuni problemi. La parametrizzazione capitaria con aggiustamenti ponderali per classi di età ha, nella sua rigidità troppo poco graduale, comportato difficoltà di assestamento per alcune regioni e il caso tipico è stato proprio quello del Lazio. In base ai dati che ci sono stati forniti dal Ministero della sanità la spesa complessiva dai rendiconti risulta ammontare a 42.102 miliardi con un aumento del 13,27 per cento rispetto al 1984. Tuttavia è soprattutto all'interno della spesa sanitaria, cioè nei vari comparti confrontati nel 1984 e nel 1985, che si evidenziano alcuni risultati positivi e alcune sconfitte. Rispetto al 1984 la spesa sanitaria del 1985 aumenta dell'11,7 per cento per beni e servizi, del 9,3 per cento per il personale, del 10,21 per cento per l'assistenza ospedaliera convenzionata, del 13,2 per cento per la specialistica convenzionata esterna, del 15,97 per cento per la specialistica ambulatoriale interna, del 30,87 per cento per la farmaceutica, dell'8,47 per cento per la medicina di base.

Ricordo questi dati perchè possiamo verificare un aumento che per alcuni settori (personale, assistenza ospedaliera, medicina di base) è molto vicino al tasso di inflazione, mentre per altri (la specialistica e soprattutto la farmaceutica) registra invece una crescita netta.

Il settore farmaceutico, da parte della Commissione sanità del Senato, gode da sempre di una preoccupata attenzione soprattutto per la ricerca di meccanismi che possano portare ad una riduzione della spesa relativa a questo settore o anche solo a do-

minare le variabili (ricettazione, registrazione, aumento dei prezzi e così via) che condizionano tale spesa. La Commissione ha svolto un'indagine su questo problema, ma certo sarà necessario attendere anche alcune proposte concrete che lo stesso Ministro si è impegnato ad avanzare entro sei mesi.

Non entriamo quindi nel dibattito generale, ma se solo analizziamo i dati dell'aumento della spesa farmaceutica nel 1985 rispetto al 1984, verifichiamo che l'aumento è stato determinato da una crescita dei prezzi dell'8 per cento, cui si deve aggiungere l'1 per cento dell'IVA, deciso dal CIP secondo valutazioni di ordine non solo sanitario ma anche economico e industriale. Inoltre, l'aumento differenziato secondo diversi prodotti ha causato una maggiorazione della spesa ancor più consistente dell'aumento dei prezzi in sé, avendo determinato uno spostamento della ricettazione verso prodotti più costosi. Secondo i dati del Ministero si calcola che ad un aumento dei prezzi del 6 per cento corrisponde infatti una maggiorazione di spesa del 16 per cento. In secondo luogo l'aumento della spesa farmaceutica è stato determinato dall'immissione di nuovi farmaci nel prontuario farmaceutico.

Tali cause non sono certamente attribuibili alle regioni e pertanto il riconoscimento di una maggiore spesa era un atto quasi dovuto, però dobbiamo rilevare che non in tutte le regioni in questo settore si è verificata una percentuale di aumento analogo. L'aumento medio della spesa farmaceutica, che è stato del 30,87 per cento rispetto al 1985, è stato determinato da punte altissime in alcune regioni come la Campania, in cui l'aumento è stato del 104 per cento, e la Calabria in cui è stato del 48 per cento, e da altre punte estremamente limitate come in Lombardia con l'11,60 per cento, nel Lazio con il 19,50 per cento e nella provincia di Bolzano con il 14 per cento.

Questi dati confermano che, ferme restando le cause di politica nazionale incidenti sulla spesa del settore, esiste uno spazio di contenimento effettivo della spesa attraverso forme di controllo da parte delle regioni, attraverso anche la istituzione di quelle commissioni professionali che solo poche regioni

hanno istituito, ed anche attraverso un accertamento più corretto delle esenzioni.

Lo stesso discorso di controllo vale per altri tre settori. come quello dei servizi, che ha avuto un aumento dell'11,71 per cento. Si tratta di un settore molto eterogeneo, dove sarebbe meglio procedere a disaggregazioni più puntuali per capire che cosa ha formato questo aumento di spesa dell'11,71 per cento, anche se dobbiamo tener conto che effettivamente bisogna aver riguardo alla specificità del settore sanitario che presenta, per quanto riguarda beni e servizi, un alto contenuto tecnologico. Perciò difficilmente la spesa può essere contenuta entro un tasso di inflazione programmato dell'8,6 per cento.

Occorre poi molta attenzione per gli altri due settori, che ricordavo prima, cioè della specialistica ambulatoriale interna, che ha registrato un aumento del 15,9 per cento, e di quella esterna che ha avuto un aumento del 13,2 per cento.

Ho detto all'inizio che questa sanatoria aveva in sé qualche speranza deducibile dagli stessi dati consuntivi e mi sembra d'aver dimostrato che accanto alle ombre ci sono zone di luce e di maggior trasparenza della spesa stessa. Un'ulteriore speranza di non ricorrere ad altre sanatorie ci viene sia dal documento programmatico preliminare alla finanziaria di quest'anno, in cui si ribadisce la necessità di una regionalizzazione della spesa sanitaria e quindi di una responsabilità definita che superi l'annuale piè di lista, sia dall'appostazione nella finanziaria 1987 di un fondo sanitario nazionale pari a 47.370 miliardi, corrispondenti al fabbisogno reale, sia dalla previsione di ulteriori mutui per il ripiano definitivo dei disavanzi. Questi tre dati danno a questo provvedimento il significato non solo di una sanatoria, ma dell'avvio, attraverso la ricognizione dei debiti e delle cause e attraverso una rilevazione uniforme, di un effettivo controllo della spesa sanitaria e di una sua qualificazione. L'iter di questo provvedimento è stato, come ricordava prima anche il senatore Meriggi, abbastanza travagliato, perchè piuttosto che ad un provvedimento urgente, la Commissione ha preferito arrivare ad uno più risolutivo anche in ottemperanza a rilievi della 1ª

Commissione (affari costituzionali). Siamo arrivati quindi ad un provvedimento organico che consente non già il piè di lista ad occhi chiusi per alcuni settori, ma una rilevazione attenta ed univoca delle spese sostenute e l'individuazione precisa dei fattori che l'hanno determinata.

Questo ha comportato un ampliamento dell'impegno finanziario che è stato risolto grazie ad una attenta collaborazione della Commissione bilancio. Il disegno di legge che proponiamo al voto dell'Assemblea ci pare il più corretto per venire incontro ai problemi urgenti della sanità, senza venir meno al rispetto dell'autonomia regionale e senza mortificare soprattutto le regioni che avevano intrapreso una via di contenimento della spesa di alcuni settori.

In questo quadro pregherei il senatore Bompiani, che prima ha illustrato l'ordine del giorno a firma sua e dei senatori Costa e Muratore, ad accedere a che questo ordine del giorno venga considerato come una raccomandazione, perchè non vorremmo che l'ordine del giorno venisse interpretato come un ritorno alla spesa storica. Riteniamo infatti che si debba arrivare, sia pure gradualmente ed introducendo altri opportuni correttivi, ad un parametro capitaro, in modo da ottenere un riequilibrio della spesa sanitaria tra le diverse regioni. (*Applausi dal centro, dal centro-sinistra e dalla sinistra*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il Ministro della sanità.

* DONAT CATTIN, *ministro della sanità*. Signor Presidente, onorevoli senatori, non ho da aggiungere altro rispetto a quanto ho dichiarato una o due settimane fa in merito a questo disegno di legge. Con la variazione approvata dalla Commissione sono state superate le difficoltà poste dalla Commissione bilancio ed in questo modo il disegno di legge, anzichè coprire soltanto una parte della passività del 1985, riesce a coprirla totalmente. Le osservazioni enunciate in questa sede sul merito della formazione di quella passività non mi trovano nella sostanza, al di là della polemica, dissenziente, an-

che se mi sembrano più complesse rispetto a quelle ricordate in questa occasione che sono solamente una parte.

Devo far presente che l'ultima cifra enunciata, cioè quella della disponibilità per il 1987, trova una variazione in diminuzione per gli accordi intervenuti tra il Governo ed i sindacati, che può essere modificata solamente se il taglio dei *tickets* viene riportato come contributo, come parte conferita dallo Stato al fondo di 47.370 miliardi, altrimenti lo scostamento dalla proiezione del 1986 si accentua, essendo già ridotto di 330 miliardi, in quanto il Tesoro non ha tenuto conto dello 0,7 per cento in più per consuntivo del 1986. Con questa aggiunta di 250 miliardi, andiamo sotto di circa 500 miliardi e, se ogni settimana ci troviamo di fronte a queste novità, nel giro di un mese ci troveremo nelle stesse condizioni degli altri anni, e non per aver impostato male il bilancio ma per le variazioni che intervengono a seconda delle richieste di sezioni, di gruppi, di settori eccetera, che hanno presente soltanto quello che si toglie senza però provvedere alla sostituzione. Faccio questa specificazione affinché, al momento della discussione del bilancio, se ne tenga conto e per non trovarci in una situazione difficile anche quest'anno, tenendo presente che è un anno su cui si riflette il rinnovo dei contratti ed il rinnovo delle convenzioni.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno presentato dal senatore Bompiani e da altri senatori, lo accetto come raccomandazione.

PRESIDENTE. Senatore Bompiani, insiste per la votazione dell'ordine del giorno n. 1?

BOMPIANI. Signor Presidente, non insisto per la votazione dell'ordine del giorno. D'altra parte, nel testo non era affatto suggerito il ritorno al criterio della spesa storica. Questo ordine del giorno era solamente un invito a considerare in maniera più completa il problema in esso sottolineato.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli, nel testo proposto dalla Commissione:

Art. 1.

1. Le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano entro 60 giorni dalla pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* del decreto ministeriale di cui al comma 2, determinano, ciascuna per quanto di competenza, l'ammontare complessivo della spesa sanitaria corrente, di esclusiva competenza dell'esercizio finanziario 1985, relativa all'assistenza sanitaria erogata direttamente o in forma convenzionata, secondo i livelli assistenziali previsti dall'articolo 5 del decreto-legge 30 dicembre 1979, n. 663, convertito con modificazioni, dalla legge 29 febbraio 1980, n. 33, e successive modificazioni. Determinano, inoltre, sulla base dei relativi accertamenti:

a) l'ammontare delle entrate, di esclusiva competenza dell'esercizio finanziario 1985 del fondo sanitario nazionale, ripartito e finalizzato dal CIPE al finanziamento della spesa corrente di cui al predetto articolo 5 del decreto-legge 30 dicembre 1979, n. 663, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 febbraio 1980, n. 33, e successive modificazioni;

b) l'importo delle somme a carico del proprio bilancio per la parte destinata al finanziamento delle funzioni sanitarie, ai sensi del secondo comma dell'articolo 25 della legge 27 dicembre 1983, n. 730;

c) l'ammontare complessivo delle entrate, acquisite direttamente dalle unità sanitarie locali, ai sensi del predetto articolo 25 della legge 27 dicembre 1983, n. 730, e, per la parte riferibile all'assistenza sanitaria, dagli istituti di ricovero e di cura a carattere scientifico di cui all'articolo 42 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, aventi personalità giuridica di diritto pubblico, dall'ospedale Galliera di Genova e dagli enti ospedalieri riconosciuti ai sensi della legge 12 febbraio 1968, n. 132, ancora non trasferiti alla data del 31 dicembre 1985 alle unità sanitarie locali competenti nonchè dai policlinici universitari direttamente convenzionati con le regioni e le province autonome. Determinano, altresì, ai sensi del citato articolo 25 della legge n. 730 del 1983, con separata evi-

denziamento, l'ammontare destinato al finanziamento della spesa in conto capitale.

2. Il Ministro della sanità, di concerto con il Ministro del tesoro, con proprio decreto da emanarsi entro 30 giorni dall'entrata in vigore della presente legge, definisce:

a) le caratteristiche ed i contenuti del prospetto dimostrativo delle risultanze della gestione di competenza per l'esercizio finanziario 1985, da allegare all'atto di determinazione, di cui al comma 1;

b) le caratteristiche ed i contenuti delle dichiarazioni di accertamento, di cui all'articolo 2.

3. Nel caso in cui all'esposizione delle determinazioni di cui al comma 1 risulti una spesa complessiva superiore all'entrata, le regioni e le province autonome devono indicare come detta differenza sia imputabile alle cause sotto elencate, specificando il corrispondente ammontare di ciascuna ed indicando i fattori che le hanno determinate:

a) variazioni nel prezzo dei fattori o dei servizi impiegati per l'erogazione dell'assistenza sanitaria;

b) imputazione alla competenza dell'esercizio finanziario 1985 degli oneri conseguenti alla integrale applicazione del contratto di lavoro, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 25 giugno 1983, n. 348, se ed in quanto i relativi effetti non risultino già applicati nei precedenti esercizi;

c) mancato conseguimento per l'anno 1985 degli obiettivi di riequilibrio territoriale, secondo gli indirizzi contenuti nella deliberazione del CIPE in data 20 dicembre 1984 concernente la ripartizione del fondo sanitario nazionale 1985 di parte corrente.

4. Le regioni e le province autonome provvedono alla trasmissione degli atti di determinazione, di cui al comma 1, ai Ministeri della sanità e del tesoro.

È approvato.

Art. 2.

1. Al fine di rendere possibile l'adozione degli atti di rispettiva competenza, i comita-

ti di gestione delle unità sanitarie locali ed i consigli di amministrazione degli istituti, enti ed università di cui al comma 1 dell'articolo 1, entro 30 giorni dalla pubblicazione del decreto ministeriale di cui al comma 2 dello stesso articolo, deliberano, con atto ricognitivo, da trasmettere alle relative regioni o province autonome, l'accertamento delle spese e delle entrate relative all'esclusiva competenza dell'esercizio finanziario 1985, secondo il predetto decreto ministeriale.

2. L'atto ricognitivo di cui al comma 1 deve essere controfirmato dal coordinatore amministrativo e dal presidente del collegio dei revisori per le unità sanitarie locali ovvero dal direttore amministrativo e dal presidente del collegio dei revisori per gli istituti, enti ed università di cui al comma 1 dell'articolo 1, i quali, congiuntamente, ne attestano la corrispondenza alle scritture od alle documentazioni contabili delle rispettive amministrazioni. Copia di tale deliberazione è allegata, quale parte integrante, agli atti di cui all'articolo 1.

È approvato.

Art. 3.

1. La maggior spesa derivante dalle risultanze della determinazione di cui al comma 1 dell'articolo 1 è finanziata dalle regioni e dalle province autonome mediante impiego della somma eventualmente non utilizzata a valere sulla quota indistinta del fondo sanitario nazionale di parte corrente per l'anno 1985 e, per la differenza, mediante operazioni di mutuo con la Cassa depositi e prestiti secondo criteri e procedure stabiliti con decreto del Ministro del tesoro.

2. La domanda di mutuo da parte delle regioni e delle province autonome deve essere trasmessa contestualmente all'invio dell'atto di cui al comma 1 dell'articolo 1. L'onere di ammortamento dei predetti mutui è assunto a carico del bilancio dello Stato. Non si applicano i limiti per l'assunzione di mutui previsti dalle vigenti disposizioni per le regioni e le province autonome.

3. Le regioni e le province autonome possono autorizzare, anche in deroga alle vigenti disposizioni, le unità sanitarie locali e gli istituti, enti ed università di cui al comma 1 dell'articolo 1, ad iscrivere, tra gli impegni dell'esercizio finanziario 1985, le obbligazioni effettivamente assunte entro il 31 dicembre 1985 in eccedenza ai rispettivi stanziamenti di bilancio.

4. Le regioni e le province autonome, in attesa della definizione dei mutui di cui al presente articolo, possono disporre anticipazioni di fondi alle unità sanitarie locali nonché agli istituti, enti ed università di cui al comma 3.

È approvato.

Art. 4.

1. All'onere derivante dall'applicazione della presente legge, valutato in lire 170 miliardi per ciascuno degli anni 1987 e successivi, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1986-1988, al capitolo n. 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro, all'uopo utilizzando quota parte dell'accantonamento concernente « Ripianamento dell'esposizione debitoria degli ex enti ospedalieri e di altre esposizioni pregresse ».

2. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Su questo articolo è stato presentato il seguente emendamento:

Sostituire l'articolo con il seguente:

«1. All'onere derivante dall'applicazione della presente legge, valutato in lire 315 miliardi per ciascuno degli anni 1988 e successivi, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1987-1989, al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1987, all'uopo utilizzando quota parte della proiezione per gli anni

1988 e 1989 dell'accantonamento concernente "Oneri derivanti dalle misure urgenti per assicurare talune prestazioni di assistenza sanitaria negli anni 1985 e 1986".

2. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

4.1 LA COMMISSIONE

Invito il relatore ad illustrarlo.

COLOMBO SVEVO, *relatore*. Signor Presidente, con questo emendamento si propone una nuova stesura dell'articolo 4 che prevede un ampliamento per l'accensione dei mutui.

Come ho detto, da un primo intervento, che era di settore, cioè riguardante la farmaceutica e la diagnostica, si è arrivati alla copertura di tutto il complesso del deficit della spesa sanitaria. Quindi, è stata necessaria una variazione. Il testo dell'emendamento è il seguente: «1. All'onere derivante dall'applicazione della presente legge, valutato in lire 315 miliardi per ciascuno degli anni 1988 e successivi, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1987-1989, al capitolo 6856 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno 1987, all'uopo utilizzando quota parte della proiezione per gli anni 1988 e 1989 dell'accantonamento concernente "Oneri derivanti dalle misure urgenti per assicurare talune prestazioni di assistenza sanitaria negli anni 1985 e 1986".

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'emendamento in esame.

DONAT CATTIN, *ministro della sanità*. Esprimo parere favorevole.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 4.1, presentato dalla Commissione, interamente sostitutivo dell'articolo.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo successivo:

Art. 5

La presente legge entra in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

È approvato.

Passiamo alla votazione finale.

BELLAFIORE SALVATORE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BELLAFIORE SALVATORE. Onorevole Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, la legge finanziaria 1985, fissando in lire 39.200 miliardi il finanziamento per la parte corrente del servizio sanitario nazionale, non ha previsto quel divario determinato nel fondo sanitario rispetto al fabbisogno derivato dall'aumento della spesa farmaceutica, dall'aumento della spesa per il personale, dall'aumento della spesa per i beni e servizi e per la differenza di spesa tra regione e regione e settore e settore.

Questo disegno di legge intende, pertanto, coprire le maggiori spese sostenute per l'assistenza sanitaria per l'anno 1985, come ha ben riferito la senatrice Colombo Svevo. Quindi questo provvedimento, validamente sostenuto in sede di Commissione sanità, rappresenta un parto fisiologico di una patologia finanziaria comunque contenuta, ma talvolta ricorrente, come atto di ricevere e di dare, che è poi il frutto di un'economia equilibrata difficile da attuare e perfettibile in tutti i continenti (uso questo termine perchè la perfezione nel campo dell'economia non esiste).

Pertanto il provvedimento in esame, per il ripiano dei debiti nel settore sanitario, ha l'appoggio ed il voto favorevole del Gruppo socialdemocratico.

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso il cui titolo, nel testo proposto dalla Commissione, è il se-

guente: «Misure necessarie per il ripiano dei bilanci delle unità sanitarie locali e di altri enti che erogano assistenza sanitaria per l'anno 1985».

È approvato.

Discussione del disegno di legge:

«Modificazione alla dotazione organica del personale della carriera direttiva delle cancellerie e segreterie giudiziarie» (1875)

Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: «Modificazione alla dotazione organica del personale dell'Avvocatura dello Stato e della carriera direttiva delle cancellerie e segreterie giudiziarie»

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Modificazione alla dotazione organica del personale della carriera direttiva delle cancellerie e segreterie giudiziarie».

Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Battello. Ne ha facoltà.

BATTELLO. Signor Presidente, intervengo brevemente per dire che questo disegno di legge è stretta conseguenza dell'approvazione, intervenuta qualche mese fa, dei due disegni di legge che avevano rispettivamente istituito le corti d'appello di Salerno e di Campobasso, elevandone il rango giudiziario, giacché in precedenza si trattava soltanto di sezioni staccate delle corti d'appello capoluoghi regionali.

In conseguenza di questa nuova normativa, si pone oggi il problema di un adeguamento dell'organico e tale adeguamento, materia del presente provvedimento, non può non tenere conto della corrispondenza che, a partire dal decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, per giungere al decreto del Presidente della Repubblica 14 maggio 1982, n. 306, è stata istituita tra sezioni staccate di corti d'appello e corti d'appello nei confronti del personale dirigente in addetto, primi dirigenti nel caso di sezioni staccate, dirigenti superiori nel caso

delle corti d'appello. Si impone quindi la necessità, istituite le nuove corti di appello di Salerno e Campobasso, di aumentare il loro organico generale di quattro unità, rispettivamente di due dirigenti superiori addetti alle cancellerie e di due dirigenti superiori addetti alle rispettive procure generali, diminuendo di altrettante unità la dotazione di primo dirigente.

Alla luce di quanto ho detto, il disegno di legge trova spiegazione e giustificazione e non può non riscuotere l'approvazione del nostro come, ritengo, degli altri Gruppi. L'unico rammarico è che, in conseguenza di mere esigenze finanziarie correlate a questo necessitato provvedimento, si dispone, con il secondo comma dell'articolo 1, anche la diminuzione della dotazione organica del personale delle carriere direttive, posto che non vi è alcun legame funzionale tra la disposizione del comma 2 dell'articolo 1 e le aumentate dotazioni organiche di quattro unità per quanto riguarda le neocostituite corti d'appello che in sostanza lasciano immutato il quadro generale, a parte il fatto che i primi dirigenti diventano dirigenti superiori.

Questo rammarico è ulteriormente rafforzato dalla circostanza che adesso, in sede di discussione, il Governo presenta due emendamenti con i quali, sempre necessitatamente in relazione alle neocostituite corti d'appello, si legifera, per quanto riguarda le dotazioni organiche, sia in relazione all'Avvocatura dello Stato, sia in relazione alla normativa afferente le assunzioni straordinarie biennali. Anche questi due emendamenti, in quanto necessitati, posta la normazione, rispettivamente, del 1983 e del 1986 per le due corti d'appello, non possono che riscuotere la nostra approvazione, rafforzando peraltro il rammarico che, in ultima analisi, a pagare, in mera conseguenza di una valutazione strettamente finanziaria, è l'intervenuta diminuzione della dotazione organica del personale della carriera direttiva.

In questi termini, e con questi limiti, preannuncio il voto favorevole del Gruppo comunista, ancora una volta rinnovando in questa sede l'auspicio che, poste queste due nuove corti d'appello, si ponga mano quanto prima, in un quadro di riferimento molto

generale, alla ridisegnazione degli uffici e delle circoscrizioni giudiziarie.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale. Ha facoltà di parlare il relatore.

DI LEMBO, relatore. Signor Presidente, non credo sia necessario nè opportuno aggiungere altro. Quello al nostro esame è uno dei provvedimenti dei quali sarebbe meglio affidare la competenza direttamente al Governo, eliminando la riserva di legge oggi esistente, perchè non credo che il Parlamento debba occuparsi del cambio di qualifica di quattro funzionari: si tratta infatti soltanto di far diventare dirigenti superiori quattro primi dirigenti, ed è una materia che credo potrebbe essere direttamente affidata al Governo, eliminando — ripeto — ogni riserva legislativa.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il Ministro di grazia e giustizia, che invito, nel corso del suo intervento, ad illustrare anche gli emendamenti 1.0.1, 1.0.2 e 1.0.3, presentati dal Governo.

ROGNONI, ministro di grazia e giustizia. Signor Presidente, intervengo molto brevemente

perchè non ho nulla da aggiungere a quello che è stato detto dal relatore.

Per quanto riguarda gli emendamenti, devo dire che si illustrano da sè.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1, con l'annessa tabella, in cui si esaurisce il disegno di legge:

Art. 1.

1. Il quadro A della tabella IV annessa al decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, così come modificato dall'articolo 6 della legge 8 agosto 1980, n. 426, e dal decreto del Presidente della Repubblica 14 maggio 1982, n. 306, è sostituito dal quadro A allegato alla presente legge.

2. La dotazione organica del personale della carriera direttiva, determinata dalla tabella A allegata alla legge 14 marzo 1968, n. 157, e successivamente modificata con decreto del Presidente della Repubblica 1° giugno 1972, n. 319, decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, legge 11 agosto 1973, n. 533, e decreto del Presidente della Repubblica 14 maggio 1982, n. 306, è ridotta da 3.934 unità a 3.932 unità.

DIRIGENTI DELLE CANCELLERIE E SEGRETERIE GIUDIZIARIE

QUADRO A

Livello di funzione	Qualifica	Posti di qualifica	Funzione	Posti di funzione
D	Dirigente superiore	67	Dirigente della cancelleria della Corte di cassazione	1
			Dirigente della segreteria della procura generale presso la Corte di cassazione	1
			Dirigente della cancelleria del Tribunale superiore delle acque pubbliche	1
			Dirigente della cancelleria della corte di appello	25
			Dirigente della segreteria della procura generale presso la corte di appello	25
			Ispettore superiore	12
			Consigliere ministeriale aggiunto	2
			E	Primo dirigente
Dirigente della segreteria della procura della Repubblica presso il tribunale	159			
Dirigente della cancelleria della sezione distaccata di corte di appello	1			
Dirigente della segreteria della sezione distaccata di procura generale presso la corte di appello	1			
Ispettore capo	24			
Dirigente della cancelleria di uffici giudiziari di particolare importanza	17			
Vice consigliere ministeriale	10			
Totale	438			

Lo metto ai voti.

È approvato.

Passiamo all'esame degli articoli aggiuntivi proposti con i seguenti emendamenti:

Dopo l'articolo 1 aggiungere i seguenti:

«Art. ...

1. In attesa della revisione del ruolo organico degli avvocati e procuratori dello Stato di cui alla tabella A, allegata alla legge 3 aprile 1979, n. 103, questo è aumentato di 3 unità nella qualifica di avvocato dello Stato e di 3 unità nella qualifica di procuratore dello Stato.

2. I posti vacanti nella qualifica di procuratore dello Stato possono essere ricoperti con gli idonei della graduatoria del concorso indetto con decreto dell'Avvocato generale dello Stato del 2 aprile 1984 e approvata con decreto dell'Avvocato generale dello Stato del 5 agosto 1985».

1.0.1

IL GOVERNO

«Art. ...

1. La misura massima delle assunzioni di personale straordinario di cui all'articolo 2 della legge 10 maggio 1982, n. 271, e all'articolo 1 della legge 26 luglio 1984, n. 394, è aumentata di 5 unità limitatamente alle quali il biennio ivi previsto decorre dalla data di entrata in vigore della presente legge».

1.0.2

IL GOVERNO

«Art. ...

1. All'onere derivante dall'applicazione della presente legge, valutato in annue lire 400 milioni, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1986-1988, al

capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1986, all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento "Oneri derivanti dalle minori entrate in dipendenza dell'accordo italo-austriaco sul porto di Trieste".

2. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le conseguenti variazioni di bilancio».

1.0.3

IL GOVERNO

Invito il senatore Noci ad esprimere il parere della 5^a Commissione permanente sugli emendamenti presentati dal Governo.

* NOCI. Signor Presidente, al disegno di legge n. 1875 sono stati presentati tre emendamenti da parte del Governo. Il primo incrementa di tre unità il ruolo organico degli avvocati e procuratori dello Stato. Il secondo incrementa di cinque unità la misura massima delle assunzioni di personale straordinario. Il terzo detta la clausola di copertura finanziaria grazie alla quale l'onere — quantificato in 400 milioni annui — viene finanziato parzialmente, utilizzando l'accantonamento di fondo globale relativo alle minori entrate in dipendenza dell'accordo italo-austriaco sul porto di Trieste.

Poichè è già stato presentato il disegno di legge finanziaria 1987 con la relativa proiezione per il triennio 1987-1989 degli accantonamenti di fondo globale, è necessario così riformulare l'emendamento 1.0.3 recante l'articolo aggiuntivo di copertura:

«1. All'onere derivante dall'applicazione della presente legge, valutato in annue lire 400 milioni, si provvede, per il 1986, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per il medesimo anno finanziario, all'uopo utilizzando l'accantonamento "Oneri derivanti dalle minori entrate in dipendenza dell'accordo italo-austriaco sul porto di Trieste"; per il triennio 1987-1989, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1987-1989, al capitolo 6856 dello stato di

previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1987, all'uopo utilizzando lo specifico accantonamento.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le conseguenti variazioni di bilancio».

Tale nuovo testo dell'emendamento 1.0.3 permette una copertura finanziaria corretta del disegno di legge.

GARIBALDI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GARIBALDI. Signor Presidente, esprimo perplessità perchè a me è stato chiesto, in Commissione affari costituzionali, un parere sul disegno di legge n. 1875, per il quale il relatore, senatore Di Lembo, giustamente, a mio avviso, ha fatto osservare come sia abbastanza singolare che si debba investire il Parlamento per spostare di ruolo due funzionari, dal livello direttivo al livello dirigente. È un episodio riduttivo. Sorvoliamo.

Abbiamo espresso parere favorevole ed adesso qui ci vengono proposti dal Governo due emendamenti che incidono nell'organico dell'Avvocatura dello Stato, ne ampliano la portata ed altro. Come diceva bene il Ministro, si illustrano da soli. Un paio di settimane fa abbiamo discusso e riesaminato un disegno di legge che riguardava tale particolare settore e ci siamo anche scontrati sull'opportunità di alcuni provvedimenti in favore della categoria. La domanda che rivolgo è la seguente: si vuol proprio cadere nel ridicolo? Si chiede parere in ordine alla coerenza ordinamentale del disegno di legge n. 1875, che non è nulla, che è ridicolo, e poi non si investe la 1^a Commissione per quanto riguarda questi due emendamenti.

Non posso votarli, non ho l'ufficio di difendere il ruolo della Commissione affari costituzionali, perchè altre persone lo possono fare e lo potrebbero fare ben più autorevolmente e motivatamente di me, ma mi pare che ciò sia quasi giocare in una maniera che poco mi garba.

Preannuncio pertanto il mio voto contrario agli emendamenti presentati.

PRESIDENTE. Onorevole Ministro, lei concorda sul nuovo testo dell'emendamento 1.0.3, del quale ha fatto menzione, illustrandolo, il senatore Noci?

ROGNONI, *ministro di grazia e giustizia*. Sono d'accordo sul nuovo testo. Modifico pertanto in tal senso l'emendamento 1.0.3.

PRESIDENTE. Invito il relatore a pronunciarsi sul nuovo testo dell'emendamento 1.0.3 e sugli altri emendamenti in esame.

DI LEMBO, *relatore*. Sono favorevole agli emendamenti. Rispondo al collega Garibaldi dicendo che non vi è nulla di particolare in essi. Per quanto riguarda l'emendamento 1.0.2, non si prevedono aumenti di personale che non si attaglino bene a questo disegno di legge. Una corte d'appello deve avere anche l'Avvocatura generale dello Stato. Non era stato previsto nella legge istitutiva e si è trattato di un'omissione; non era stato previsto nel disegno di legge al nostro esame e si è trattato di un'omissione; ma due corti d'appello nuove ed autonome devono avere l'Avvocatura di Stato ed ecco perchè era necessario prevedere tre nuovi posti di procuratore dello Stato e tre nuovi posti di avvocato dello Stato.

Per quanto riguarda la norma di copertura contenuta nel nuovo testo dell'emendamento 1.0.3, esprimo parere favorevole perchè è la norma proposta dalla Commissione bilancio, sulla quale è favorevole anche il Tesoro.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.0.1, presentato dal Governo, che, se approvato, diventerà articolo 2 del disegno di legge.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.0.2, presentato dal Governo, che, se approvato, diventerà articolo 3 del disegno di legge.

È approvato.

Metto ai voti, nel nuovo testo, l'emendamento 1.0.3, presentato dal Governo, che, se

approvato, diventerà articolo 4 del disegno di legge.

È approvato.

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

È approvato.

Ritengo opportuno che il titolo del disegno di legge, a seguito degli emendamenti approvati, sia così formulato: «Modificazioni alla dotazione organica del personale dell'Avvocatura dello Stato e della carriera direttiva delle cancellerie e segreterie giudiziarie».

Non facendosi osservazioni, così resta stabilito.

Discussione del disegno di legge:

«Adeguamento e aggancio automatico degli assegni accessori corrisposti ai militari di leva e di carriera appartenenti alle Forze armate, ai corpi armati ed ai corpi militarmente ordinati, grandi invalidi per servizio militare ed equiparati, ai corrispondenti assegni annessi alle pensioni di guerra» (1745), d'iniziativa del senatore Orciari e di altri senatori.

Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: «Adeguamento e aggancio automatico degli assegni accessori dovuti ai grandi invalidi per servizio appartenenti alle Forze armate, ai corpi armati e ai corpi militarmente ordinati dello Stato nonché alle categorie dei dipendenti civili dello Stato, ai corrispondenti assegni annessi alle pensioni dei grandi invalidi di guerra»

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Adeguamento e aggancio automatico degli assegni accessori corrisposti ai militari di leva e di carriera appartenenti alle Forze armate, ai corpi armati ed ai corpi militarmente ordinati, grandi invalidi per servizio militare ed equiparati, e ai corrispondenti assegni annessi alle pensioni di guerra», d'iniziativa dei

senatori Orciari, Pavan, Sega, Gherbez, Buffoni, Bozzello Verole, Sellitti e Spano Ottavio.

Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Gherbez. Ne ha facoltà.

GHERBEZ. Onorevole Presidente, onorevoli rappresentanti del Governo, onorevoli colleghi, la nostra parte politica attribuisce un'importanza particolare a questo atto legislativo. Finora, infatti, per gli invalidi per servizio era previsto dalla legge n. 111 del 1984 l'adeguamento automatico degli assegni accessori alla pensionistica degli invalidi di guerra, ma tale adeguamento avveniva in pratica un anno dopo. Finalmente, dunque, con questo atto si realizza l'aggancio automatico e mi sembra che questa debba essere considerata cosa non da poco.

Quando si parla della categoria degli invalidi per servizio, si parla di una categoria che richiede da parte della società italiana e delle istituzioni repubblicane un'attenzione e una solidarietà particolari. È indubbio che essa presenti delle analogie con la categoria degli invalidi di guerra e, per la verità, la legislazione, sin qui emanata, coglie puntualmente questo aspetto, anche se non ne trae coerentemente le debite e totali conseguenze. Soltanto la normativa, oggi in discussione, ne trae le giuste conseguenze.

C'è, per la verità, chi ancora rimarca il fatto che gli invalidi di guerra sono stati chiamati alle armi, sono stati mandati sui fronti, vi hanno contratto l'invalidità e ciò è avvenuto nell'espletamento di un dovere verso la patria, verso la collettività, mentre gli invalidi per servizio tale invalidità l'hanno contratta in un rapporto di lavoro con lo Stato, per cui si sostiene che è difficile equiparare le due categorie, considerarle alla pari.

Va detto però che le menomazioni contratte dagli appartenenti ai due gruppi di invalidi in discussione sono tra loro perfettamente analoghe e, pur senza venir meno alla massima considerazione e al rispetto più profondo per chi ha immolato parte di se stesso all'interesse del paese, alla causa collettiva, come gli invalidi di guerra, non va sottovalutata la

funzione di chi oggi opera nei corpi dello Stato, anche in un rapporto di lavoro.

Nell'attuale situazione politica interna e internazionale, nel lungo arco di anni di offensiva generale del terrorismo, che in Italia ha infierito in modo particolare, ha provocato conseguenze luttuose di portata amplissima con le note stragi, gli eccidi sui treni e quelli di Bologna e di Piazza Fontana, con il relativo strascico del processo di Catanzaro, in una realtà, in cui i poteri occulti della malavita mietono vittime sia civili, sia nelle file dei corpi armati e della polizia di Stato, in cui un rapporto di lavoro nelle forze armate e di pubblica sicurezza, un impegno di servizio nei posti di responsabilità presso le istituzioni dello Stato è a rischio altissimo, come del resto è stato ampiamente dimostrato dai fatti — non pochi — che abbiamo potuto registrare negli ultimi tre lustri in modo particolare, credo ci dobbiamo porre il problema di un sostegno solidale a questi uomini, impegnati nella difesa dello Stato repubblicano, delle sue istituzioni, dell'ordine costituzionale e della tutela, della sicurezza dei cittadini.

Ci dobbiamo porre (e in realtà ce lo siamo posto, anche concretamente, attraverso la stessa legislazione) anche il problema di coloro — non pochi — che in questo importante servizio hanno perso la vita e lasciato nella disperazione e nella massima difficoltà le famiglie. Ci dobbiamo porre ancora il problema di chi, nel corso di questo servizio a così alto rischio, ha contratto la invalidità e si ritrova cieco, menomato o sulla sedia a rotelle.

La prima questione è quella di precisare lo *status* di questo invalido, che rientra in una categoria diversa da quella cui appartengono gli invalidi del lavoro e di altri settori di attività. Mi sembra che questo sia già acquisito dalla legislazione esistente. Credo debba essere ancora acquisito nella coscienza dei cittadini e di chi è chiamato ad attuare la legge.

Il secondo aspetto è il giusto riconoscimento pensionistico, attraverso l'indirizzo, anch'esso acquisito e presente nella legislazione vigente. Vi è poi l'aspetto del superamento di ogni discriminazione e dell'acquisizione

del principio di adeguamento e di aggancio con la categoria degli invalidi di guerra. E di questo appunto ci occupiamo oggi e siamo soddisfatti che l'iniziativa legislativa unitaria, per la cui realizzazione il nostro Gruppo si è impegnato, vada in porto.

Tanto più ci sembra importante l'accoglimento di questo disegno di legge se teniamo conto che purtroppo (magari il futuro e i fatti mi dovessero un giorno sconfiggere) questa è una categoria destinata a sopravvivere e ad essere ulteriormente alimentata. Non è certo una categoria in estinzione.

Perciò sin d'ora preannuncio il voto favorevole del Gruppo comunista e colgo l'occasione per chiedere al Governo un impegno e una cura particolari nell'erogazione dei fondi stanziati, nonché precisione, puntualità e tempestività nella loro assegnazione, in attuazione della presente normativa, per evitare nel futuro ogni disagio, ogni ritardo che potrebbe vanificare le stesse nostre intenzioni di legislatori.

Contemporaneamente, chiedo tempestività da parte della Presidenza nell'invio del relativo messaggio alla Presidenza della Camera dei deputati, nonché un intervento della Presidenza del Senato affinché tale normativa sia accolta al più presto anche dall'altro ramo del Parlamento e sia data quindi piena soddisfazione agli invalidi per servizio. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore.

ORCIARI, relatore. Non aggiungo altro alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

* **RAVAGLIA, sottosegretario di Stato per il tesoro.** Signor Presidente, non ho nulla da aggiungere alla relazione presentata dal senatore Orciari.

Anticipo tuttavia che il Governo ha presentato due emendamenti, uno all'articolo 2 e uno all'articolo 4.

L'emendamento all'articolo 2 prevede l'ag-

gancio degli aumenti previsti dal disegno di legge al nostro esame alla legge n. 656 del 6 ottobre 1986, relativa alla pensionistica di guerra. L'emendamento interamente sostitutivo dell'articolo 4 si è reso necessario in quanto, nella voce di fondo globale del disegno di legge finanziaria per il 1987, è prevista una specifica voce per l'adeguamento e l'aggancio automatico degli assegni accessori corrisposti agli invalidi per servizio. Il Governo pertanto ritiene di dover modificare la copertura prevista dal disegno di legge n. 1745, rendendola coerente con quanto indicato dalle voci di fondo globale della nuova legge finanziaria.

Auspico quindi che il Senato esprima un voto favorevole su entrambi gli emendamenti.

PRESIDENTE. Prima di passare all'esame degli articoli, invito il senatore Noci ad esprimere il parere della 5^a Commissione permanente sugli emendamenti presentati dal Governo.

* **NOCI.** Signor Presidente, ci limitiamo ad esprimere un parere favorevole sull'emendamento 4.1 in quanto al momento sussistono le disponibilità richiamate dall'emendamento medesimo. Esse, tra l'altro, fanno riferimento ad un accantonamento preordinato per le stesse finalità del provvedimento al nostro esame.

È inoltre da tener presente che, per quanto riguarda il futuro, sarà la legge finanziaria per il 1987 a prevedere le coperture, così come è stato anticipato dal rappresentante del Governo.

ORCIARI, relatore. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ORCIARI, relatore. Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, colleghi, anticipo il mio parere sugli emendamenti presentati. L'aggiunta proposta dal Governo con l'emendamento 2.1 vanifica quanto è stato approvato all'unanimità dalla 6^a Commissione, dopo aver ottenuto il parere favorevole della Commissione bilancio.

La discussione in Commissione su questo argomento è stata molto approfondita e si è deciso di proporre all'Assemblea che l'adeguamento e l'aggancio automatico degli assegni accessori corrisposti ai militari di leva e di carriera appartenenti alle forze armate, ai corpi armati e ai corpi militarmente ordinati, grandi invalidi per servizio, militari ed equiparati, ai corrispondenti assegni annessi alle pensioni di guerra fossero automatici, ma non limitatamente all'ultima legge n. 656 del 6 ottobre 1986 a favore degli invalidi di guerra, bensì ad ogni nuova legge a favore di quest'ultima categoria. In tal modo si potrà evitare che i grandi invalidi per servizio, al fine di ottenere quanto loro spetta, debbano attendere l'approvazione di atti legislativi che autorizzano l'aggancio a provvedimenti a favore di invalidi di guerra, atti legislativi che spesso tardano ad entrare in vigore.

Poichè — ripeto — la decisione della 6^a Commissione è stata adottata all'unanimità, mi permetto di invitare il Governo a ritirare l'emendamento 2.1.

Anticipo invece il parere favorevole all'emendamento 4.1. (*Applausi dalla sinistra*).

GHERBEZ. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GHERBEZ. Signor Presidente, mentre il nostro Gruppo è d'accordo con l'emendamento relativo all'articolo 4, è assolutamente contrario a quello all'articolo 2, perchè esso cambia completamente tutta la filosofia del provvedimento e ne snatura e svisisce i contenuti. Per questo mi associo al relatore nel chiedere al Governo di ritirare questo emendamento, perchè mentre il richiamo nell'articolo 3 alla legge n. 656, sia per quanto riguarda il primo che il secondo comma, è assolutamente pertinente, il richiamo in questo articolo cambia il senso del disegno di legge. Infatti, in conseguenza di esso, saremmo costretti per tutti gli agganci a ricorrere nel futuro a nuovi disegni di legge.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli nel testo proposto dalla Commissione.

L'articolo 1 è il seguente:

Art. 1.

1. Sono destinatari delle norme di cui alla presente legge gli invalidi per servizio di 1^a categoria appartenenti alle categorie dei militari in servizio di leva o richiamati nelle Forze armate, nei corpi armati e nei corpi militarmente ordinati, gli allievi carabinieri, gli allievi della guardia di finanza, gli allievi del corpo delle ex guardie di pubblica sicurezza e gli allievi della Polizia di Stato, gli allievi del Corpo degli agenti di custodia e del Corpo forestale dello Stato, gli allievi della 1^a classe dell'Accademia navale, gli allievi delle scuole e collegi militari, i militari volontari o trattenuti nonché quelli appartenenti alle altre categorie di dipendenti dello Stato.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 2.

Art. 2.

1. A decorrere dal 1° luglio 1986, gli assegni accessori dei grandi invalidi per servizio titolari di pensione privilegiata ordinaria di cui all'articolo 1 sono corrisposti nelle stesse misure (importo base e assegno aggiuntivo) dei corrispondenti assegni accessori previsti per le pensioni dei grandi invalidi di guerra.

2. Dalla data di cui al comma 1 è abrogato il primo comma dell'articolo 5 della legge 2 maggio 1984, n. 111.

Su questo articolo è stato presentato il seguente emendamento:

Al comma 1, aggiungere, in fine, le parole: «dalla legge 6 ottobre 1986, n. 656».

2.1

IL GOVERNO

Onorevole Sottosegretario, le chiedo se accoglie la richiesta del relatore di ritirare questo emendamento.

* RAVAGLIA, *sottosegretario di Stato per il tesoro*. Signor Presidente, il Governo ha ritenuto di dover presentare questo emendamento all'articolo 2 coerentemente con quanto previsto in tema di adeguamenti automatici dalla legge sulla pensionistica di guerra all'articolo 1, che aveva escluso, come ricorderete, a seguito del messaggio del Presidente della Repubblica e della interpretazione che egli aveva dato di due precedenti norme che, sia pure in modo non chiaro, indicavano l'automaticità dell'adeguamento anche per gli invalidi civili agli assegni di accompagnamento dei pensionati di guerra, che per altre categorie ci fossero gli aumenti previsti dalla pensionistica di guerra. Abbiamo quindi presentato questo emendamento; però, rendendoci conto della volontà espressa dal relatore e dalla Commissione all'unanimità, il Governo ritira questo emendamento. Deve peraltro risultare agli atti che questo significa che in futuro tutte le voci di fondo globale delle future leggi finanziarie che dovessero prevedere aumenti per la pensionistica di guerra dovranno tener conto anche di questa specifica categoria per gli adeguamenti automatici.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 2.

È approvato.

Passiamo all'esame degli articoli successivi:

Art. 3.

1. Si applicano nei confronti dei mutilati ed invalidi per servizio, titolari di pensione privilegiata ordinaria, appartenenti alle categorie indicate nel precedente articolo 1, le disposizioni di cui ai commi 4 e 5 dell'articolo 2 della legge 6 ottobre 1986, n. 656, nonché i commi secondo, quinto e sesto dell'articolo 6 del decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1981, n. 834, nel testo sostituito dall'articolo 3 della stessa legge n. 656.

2. L'indennità di accompagnamento agiuntiva per gli invalidi affetti da cecità bilaterale assoluta, accompagnata dalla perdita dei due arti superiori o inferiori di cui ai commi 1 e 2 dell'articolo 8 della legge 6 ottobre 1986, n. 656, è attribuita a decorrere dal 1° luglio 1986 ai grandi invalidi per servizio.

È approvato.

Art. 4.

1. All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, valutato in lire 10 miliardi nell'anno 1986 e 20 miliardi in ciascuno degli anni 1987 e 1988, si provvede:

a) quanto a lire 10 miliardi annui dal 1986 al 1988, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1986-1988, al capitolo n. 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1986, all'uopo utilizzando l'apposito accantonamento « Integrazione assegni accessori pensioni privilegiate ordinarie e corrispondenti assegni annessi alle pensioni di guerra a favore dei grandi invalidi militari »;

b) quanto a lire 10 miliardi per ciascuno degli anni 1987 e 1988, utilizzando le proiezioni iscritte sul capitolo n. 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per gli anni medesimi, per la voce « Erogazione di contributi straordinari agli enti pubblici ed agli imprenditori concessionari di autoservizi di linea per viaggiatori ».

2. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Su questo articolo è stato presentato il seguente emendamento:

Sostituire l'articolo con il seguente:

«1. All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, valutato in lire 10 miliardi nell'anno 1986, 20 miliardi nell'anno 1987, 23 miliardi nell'anno 1988 e 25 miliardi nell'anno 1989, si provvede:

a) quanto a lire 10 miliardi per l'anno 1986, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo n. 6856 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno 1986, all'uopo utilizzando l'apposito accantonamento « Integrazione assegni accessori pensioni privilegiate ordinarie e corrispondenti assegni annessi alle pensioni di guerra a favore dei grandi invalidi militari »;

b) quanto a lire 20 miliardi, 23 miliardi e 25 miliardi, rispettivamente per gli anni 1987, 1988 e 1989, mediante riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1987-1989, sul detto capitolo n. 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per il 1987, all'uopo utilizzando l'accantonamento « Integrazione assegni pensioni privilegiate ordinarie in relazione ai miglioramenti sui medesimi assegni accessori dei pensionati di guerra ».

2. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

4.1

IL GOVERNO

Metto ai voti l'emendamento 4.1, interamente sostitutivo dell'articolo 4.

È approvato.

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso, con il seguente titolo: «Adeguamento e aggancio automatico degli assegni accessori dovuti ai grandi invalidi per servizio appartenenti alle Forze armate, ai corpi armati e ai corpi militarmente ordinati dello Stato nonchè alle categorie dei dipendenti civili dello Stato, ai corrispondenti assegni annessi alle pensioni dei grandi invalidi di guerra».

È approvato.

Approvazione di questione sospensiva per il disegno di legge costituzionale n. 1538

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge costituzionale: «Modifiche ed integrazioni alla legge co-

stituzionale 23 febbraio 1972, n. 1, concernente modifica del termine stabilito per la durata in carica dell'Assemblea regionale siciliana e dei Consigli regionali della Sardegna, della Valle d'Aosta, del Trentino-Alto Adige e del Friuli-Venezia Giulia e modifiche ed integrazioni agli Statuti speciali delle Regioni Sardegna e Valle d'Aosta», già approvato, in prima deliberazione, dalla Camera dei deputati.

DE SABBATA. Domando di parlare per proporre una questione sospensiva.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE SABBATA. Ho chiesto di parlare per proporre una questione sospensiva: c'è infatti un emendamento 5.0.1 che comporta una presa di posizione molto delicata nel senso che, attraverso un emendamento, si vuole attribuire alla regione Trentino-Alto Adige una competenza primaria relativamente all'ordinamento dei comuni e delle relative circoscrizioni. Le circoscrizioni sono già di competenza primaria, ma non così l'ordinamento dei comuni; esaminare un emendamento di questo genere non significa discutere solo dei poteri della regione Trentino-Alto Adige, perchè di regioni a statuto speciale ce ne sono altre e in modo particolare c'è il Friuli-Venezia Giulia per il quale si propone, per quanto riguarda l'ordinamento degli enti locali e delle relative circoscrizioni, una competenza legislativa cosiddetta secondaria.

Perciò la presentazione dell'emendamento 5.0.1 apre una questione di valutazione generale del testo che ha bisogno di essere ripreso in considerazione e di essere rimeditato.

Capisco che tale provvedimento è urgente e che vi sono problemi elettorali rilevanti, anche perchè questo disegno di legge è stato piuttosto lento nel suo *iter* mentre poteva essere più veloce visto il consenso delle varie forze politiche, ma devo chiedere se su questa materia non sia possibile attendere ancora una settimana affinché si pervenga, con l'intesa tra le forze politiche, ugualmente ad un accordo che però prenda in considerazione tutto l'equilibrio delle norme costituzio-

nali relative alle regioni a statuto speciale. Questa è la proposta che sottopongo all'attenzione dell'Aula. Ritengo che non sia necessario un rinvio in Commissione ma che si possa procedere direttamente ad un incontro tra i diversi esponenti politici per giungere ad una soluzione di questo problema.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare, metto ai voti la questione sospensiva proposta dal senatore De Sabbata.

È approvata.

Onorevoli senatori, sarà la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari a fissare la nuova data per la discussione del disegno di legge costituzionale n. 1538, tenendo conto — e di ciò mi farò interprete — dell'esigenza testè prospettata di una ripresa dell'esame del provvedimento entro breve tempo.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

«Completamento delle aree doganali del valico autostradale di Tarvisio» (1839), d'iniziativa dei deputati Botta ed altri (Approvato dalla IX Commissione permanente della Camera dei deputati)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Completamento delle aree doganali del valico autostradale di Tarvisio», d'iniziativa dei deputati Botta, Lodigiani, Polesello, Rocelli, Rebutta, Sapio, Sorice, Paganelli, Jovannitti e Comis, già approvato dalla IX Commissione permanente della Camera dei deputati.

Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Gherbez. Ne ha facoltà.

GHERBEZ. Signor Presidente, onorevole rappresentante del Governo, onorevoli senatori, la presente normativa è di non poco rilievo nel contesto dell'attività commerciale della regione Friuli-Venezia Giulia, attraverso la linea confinaria, e nel movimento interregionale, ma lo è anche nel contesto dell'at-

tività commerciale nazionale e di tutto il nostro interscambio con l'estero.

Il raccordo autostradale tra l'Italia e l'Austria era ancora in fase di costruzione quando è stato presentato il presente disegno di legge, relativo allo stanziamento statale per le aree doganali, oggi in discussione. Alcuni mesi fa questo raccordo è stato portato a compimento ed il nuovo tratto dell'autostrada Udine-Tarvisio è stato inaugurato alla presenza di alte rappresentanze dello Stato, a sottolineare l'importanza che riveste il collegamento autostradale tra l'Italia e l'Austria, non solo nel collegamento bilaterale ma anche nel collegamento con la Germania, che non ha mai nascosto la sua attesa per una veloce realizzazione di quell'opera, in considerazione del suo interesse per lo sviluppo del movimento commerciale con il Medio Oriente ed i paesi mediterranei, ed anche naturalmente nel collegamento con gli altri paesi del centro Europa e con quelli baltici. Inoltre questa opera ha un innegabile eccezionale rilievo per il collegamento con il porto di Trieste, che nel contesto dei nostri scambi commerciali con l'Austria riveste un'importanza di carattere strategico essenziale. Del resto l'accordo commerciale bilaterale, che abbiamo firmato l'anno scorso con l'Austria e che è stato ratificato in quest'Aula recentemente per l'utilizzo del porto di Trieste (quindi di un porto importante del nostro paese, nella nostra politica e nella nostra dinamica commerciale complessiva) ne è esplicita conferma e sanzione.

Tanto più appare perciò stridente l'incomprensibile ritardo con cui si va ad accogliere lo stanziamento statale per un utilizzo più razionale, celere e completo della nuova struttura autostradale in quell'importante tratto del nostro confine orientale. Le due aree doganali, destinate una all'importazione e l'altra all'esportazione, ossia l'una per le merci e i trasporti in entrata e l'altra per quelli in uscita, sono il necessario corollario di un'opera, realizzata per sveltire il traffico, per valorizzare le nostre potenzialità commerciali, per sviluppare il movimento commerciale interno e quello verso e dall'estero, per modernizzare anche le condizioni e rendere competitive le relative strutture di que-

sto movimento ed infine per corrispondere alle esigenze dei trasportatori e degli operatori economici, che spesso sono danneggiati dai noti ritardi loro imposti, dalle lungaggini burocratiche nelle operazioni doganali e confinarie, dalle vecchie strutture esistenti, che allungano e rimandano i tempi di consegna delle merci, con indubbie, gravi conseguenze per i trasportatori e gli utenti, commercianti e operatori, e che producono il deterioramento delle merci più delicate e pregiate che hanno dei limiti per quanto concerne i tempi di consegna. Tutto questo impedisce anche più frequenti acquisizioni di nuove commesse nel trasporto commerciale, e la conseguenza ne sono gli evidenti aumenti dei costi di trasporto delle merci che su gomma, come è noto, sono già di per se stessi inevitabilmente superiori a quelli ferroviari.

Perciò la diatriba assurda, che si è prolungata per mesi sugli aspetti di competenza della costruzione delle due aree doganali, è stata davvero incresciosa e ha fatto slittare ulteriormente nel tempo la possibilità di utilizzo di questo importante servizio. Si è perso del tempo prezioso inutilmente e si è provocato un ulteriore spreco economico-finanziario che si poteva tranquillamente evitare. Tanto più stridente appare questo aspetto negativo della vicenda, se si tiene conto da un lato che la regione Friuli-Venezia Giulia aveva puntualmente stanziato, attraverso sua apposita legge regionale, più di un anno fa i 30 miliardi di copertura per la parte di spesa da essa assunta, che aveva già fatto i relativi progetti e costruito le piazzole e dall'altro lato che l'Austria, da parte sua, aveva già provveduto alle analoghe strutture.

Abbiamo anche ratificato recentemente in quest'Aula l'accordo per il centro unico doganale di Arnoldstein che ha rappresentato un'iniziativa molto positiva. Quindi c'erano tutte le condizioni e le possibilità, e naturalmente la necessità e l'urgenza, per procedere con la massima sollecitudine in questa vicenda. Si è fatto invece mancare quel necessario coordinamento tra ANAS, Ministero, Società delle autostrade e regione, per assurde contrapposizioni di bandiera che hanno nuocito non poco alla realizzazione di quell'opera. Tuttora si continua a procedere nello sdoga-

namento a Tarvisio e gli operatori continuano a subire le deleterie conseguenze di questa situazione che è sempre assai difficile, anche perchè non dobbiamo dimenticare che l'80 per cento del transito commerciale nel nostro paese avviene su gomma ed il movimento sui valichi è per questa ragione sempre assai pesante.

A ciò si devono aggiungere le conseguenze che a causa degli intasamenti subiscono anche i movimenti turistici e individuali. Ecco perchè è necessario procedere con la massima sollecitudine alla realizzazione di questa importante opera di valore nazionale ed internazionale, molto attesa dalla regione, dalle popolazioni confinanti, ma anche da tutti gli operatori economici e commerciali italiani e stranieri che potranno servirsene. Chiedo quindi in questo senso un impegno al Governo perchè faccia quanto necessario affinché gli stanziamenti statali giungano puntualmente e celermente a destinazione, perchè si superi ogni difficoltà nel coordinamento e perchè tali difficoltà non pesino nel corso dei lavori di costruzione delle due attesissime aree doganali. Annuncio, con ciò, sin d'ora il voto favorevole del Gruppo comunista.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Deve ancora essere svolto il seguente ordine del giorno:

Il Senato,

rilevato che l'apertura del tronco autostradale Udine-Tarvisio pone sempre più in evidenza i disagi degli autotrasportatori per le operazioni di sdoganamento a causa del ritardo nella realizzazione delle aree doganali italiane, peraltro già in fase di avanzata costruzione sul versante confinario austriaco,

impegna il Governo:

ad attivarsi per garantire il più rapido avvio dei lavori necessari sul versante italiano;

lo invita altresì ad assumere tutte le opportune iniziative, d'accordo con il Gover-

no austriaco, per semplificare, nel periodo transitorio, le operazioni di sdoganamento.

9.1839.1 **BATTELLO, CASTIGLIONE, BEORCHIA**

BEORCHIA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BEORCHIA. Signor Presidente, prima di illustrare l'ordine del giorno, da me presentato insieme ai senatori Battello e Castiglione, desidero ringraziare il relatore, senatore Spano, e preannunciare il voto favorevole del Gruppo della Democrazia cristiana a questo provvedimento, non senza ricordare che, accanto allo stanziamento di cui al presente disegno di legge, anche la regione Friuli-Venezia Giulia fa la sua parte nel senso che concorre alla realizzazione di questa opera con un importo di 30 miliardi. Si tratta di un'opera — come è già stato detto — non certamente solo di interesse regionale, ma che svolgerà un'importantissima funzione per l'economia dei trasporti nazionali.

L'ordine del giorno intende non soltanto impegnare il Governo a dare un sollecito avvio ai lavori di costruzione di questa importante infrastruttura di servizio e doganale, ma anche chiedere al Governo, similmente a quanto fatto da chi parla con un'interrogazione già presentata il 9 settembre scorso, se non intenda intraprendere iniziative per poter evitare un grosso disagio che si sta verificando in questo periodo, derivante dal fatto che al valico autostradale di Tarvisio non vengono ammessi i veicoli commerciali. Questi veicoli debbono quindi percorrere le strade ordinarie e attraversare sia i centri abitati sul versante austriaco, sia soprattutto il centro abitato di Tarvisio, creando notevolissime difficoltà in quella località, in particolare nel periodo in cui è molto intenso anche il traffico turistico e ordinario. A questo proposito, si chiede se il Governo non intenda appunto assumere iniziative per far sì che presso il valico autostradale possa essere istituita una corsia preferenziale (e la struttura sarebbe in grado di dare spazio a tale corsia) lungo la quale convogliare i tran-

siti che sono in regime TIR e in regime non soggetto ad operazioni doganali, ma soltanto a formalità meramente amministrative, in modo da evitare i disagi attualmente in atto, in attesa che l'opera, di cui al presente disegno di legge, possa essere completata e che possa essere definitivamente assegnata a questi traffici un'ideale area.

È questo il senso ed il significato dell'ordine del giorno che — ripeto — chiede al Governo di trovare una soluzione per snellire i traffici, senza pregiudizio ovviamente per le operazioni doganali, eliminando così gli inconvenienti che si sono manifestati e che si manifestano quotidianamente.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il relatore.

* **SPANO ROBERTO, relatore.** Non ho nulla da aggiungere perchè la questione è semplice e abbastanza chiara. I colleghi intervenuti hanno ulteriormente arricchito la discussione di particolari che potevano completare il quadro di questa iniziativa legislativa che si rende necessaria. Essa presenta un ritardo inevitabile, determinato non soltanto dai mezzi finanziari a disposizione, ma anche da una discussione, nell'altro ramo del Parlamento, su come procedere alla loro utilizzazione, cioè su chi dovesse essere l'interlocutore nella operazione.

Comprendo benissimo le ragioni che ispirano l'ordine del giorno e l'obiettivo che si prefigge. Mi pare che il Governo lo possa accogliere e la mia valutazione è favorevole. La valutazione del Governo va riferita alle intese necessarie con il Governo austriaco perchè non dipende soltanto dal nostro Governo una situazione di alleggerimento al confine italo-austriaco.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

* **TASSONE, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.** Signor Presidente, ritengo di dover aggiungere molto poco rispetto a quanto si è detto ed alla relazione presentata dal senatore Spano Roberto.

È un provvedimento molto importante che mette in condizione di creare infrastrutture

ai lati della striscia stradale dell'autostrada Udine-Tarvisio, che ormai è stata realizzata. Il Governo austriaco sta realizzando anche le sue strutture doganali, per cui è importante che anche il nostro paese si muova in tale direzione. Si è verificato qualche ritardo che ritengo non sia da imputare semplicemente al problema delle competenze tra ANAS, regione e società concessionarie. C'è stato un dibattito ed un confronto limitato nel tempo in Parlamento e nella Commissione lavori pubblici della Camera e ritengo che la soluzione trovata, che oggi si propone, sia molto opportuna e razionale rispetto ai tempi di attuazione di queste due aree doganali.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno, signor Presidente, ritengo di dover accogliere la prima parte che impegna il Governo «ad attivarsi per garantire il più rapido avvio dei lavori necessari sul versante italiano». Abbiamo stanziato 65 miliardi più i 30 miliardi della regione Friuli-Venezia Giulia e questo è un dato scontato, facendo salve le procedure. Per quanto riguarda la seconda parte dell'ordine del giorno, il Governo la accoglie come raccomandazione, come diceva il senatore Spano Roberto, perchè riguarda iniziative da concordare e verificare con il Governo austriaco.

PRESIDENTE. Senatore Beorchia, insiste per la votazione dell'ordine del giorno n. 1?

BEORCHIA. Sono soddisfatto della risposta del Governo e non insisto per la votazione dell'ordine del giorno. Colgo l'occasione per chiedere alla cortesia della Presidenza di sollecitare al Governo la risposta scritta alla interrogazione 4-03252, da me presentata il 9 settembre 1986.

PRESIDENTE. D'accordo, senatore Beorchia.

Passiamo all'esame dell'articolo 1 in cui si esaurisce il disegno di legge:

Art. 1.

1. Ai fini dell'adeguamento e della ristrutturazione degli impianti per i servizi confinari, compresi quelli doganali, connessi con

la prosecuzione dell'autostrada Udine-Carnia-Tarvisio, di cui al terzo comma dell'articolo 9 della legge 8 agosto 1977, n. 546, è autorizzata la spesa di lire 65 miliardi, in ragione di lire 30 miliardi per l'anno 1986, lire 20 miliardi per l'anno 1987 e lire 15 miliardi per l'anno 1988.

2. Agli interventi di cui al precedente comma 1 provvede l'Azienda nazionale autonoma delle strade (ANAS), o direttamente o attraverso la regione Friuli-Venezia Giulia ovvero attraverso la società concessionaria autostradale, garantendo comunque la continuità delle opere già avviate.

3. Alla copertura dell'onere previsto dalla presente legge si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1986-

1988, al capitolo 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per il 1986, alla voce « Completamento aree doganali valico autostradale di Tarvisio ».

Passiamo alla votazione.

GARIBALDI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GARIBALDI. Desidero annunciare il voto favorevole del Gruppo socialista.

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge, composto del solo articolo 1.

È approvato.

Programma dei lavori dell'Assemblea, integrazioni

PRESIDENTE. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari ha adottata all'unanimità — ai sensi dell'articolo 54 del Regolamento — la seguente integrazione al Programma dei lavori del Senato fino alle festività di fine anno 1986:

- Disegno di legge n. 1780 (ed altri connessi). — Misure urgenti straordinarie per i servizi della Direzione generale della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione del Ministero dei trasporti (*dalla sede redigente per la sola votazione finale*) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- Disegno di legge n. 1999 (con il connesso disegno di legge n. 1603). — Disposizioni per il completamento della ricostruzione delle zone del Friuli-Venezia Giulia colpite dal terremoto del 1976 e delle zone della regione Marche colpite da calamità (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- Disegno di legge n. 1980. — Revisione delle aliquote dell'imposta sulle successioni e donazioni (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- Disegno di legge costituzionale n. 40-42-98-443-583-752-993-B. — Norme in materia di procedimenti di accusa e modificazioni agli articoli 96, 134 e 135 della Costituzione e alla legge costituzionale 11 marzo 1953, n. 1 (*Approvato, in prima deliberazione, dal Senato e modificato, in prima deliberazione, dalla Camera dei deputati*).
- Disegno di legge n. 1717. — Modifiche ed integrazioni alla legge 28 marzo 1968, n. 416, concernente l'istituzione delle indennità di rischio da radiazioni per i tecnici di radiologia medica.
- Disegno di legge n. 1995. — Disposizioni per la realizzazione di un programma di interventi per l'adeguamento alle esigenze operative delle infrastrutture del Corpo della guardia di finanza (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

Non facendosi osservazioni, la suddetta integrazione al programma si considera definitiva ai sensi del succitato articolo 54 del Regolamento.

Calendario dei lavori dell'Assemblea

PRESIDENTE. Nel corso della stessa riunione, la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, ha adottato all'unanimità — ai sensi del successivo articolo 55 del Regolamento — il seguente calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo dall'11 al 21 novembre 1986.

			— Disegno di legge n. 1780 (ed altri connessi) — Motorizzazione civile (<i>dalla sede redigente per la sola votazione finale</i>) (<i>Approvato dalla Camera dei deputati</i>)
			— Disegno di legge n. 1670 (con il connesso disegno di legge n. 247) — Risorse geotermiche (<i>Approvato dalla Camera dei deputati</i>)
Martedì	11 novembre	(pomeridiana) (h. 17)	— Disegno di legge n. 1997 — Conversione in legge del decreto-legge per gli aiuti alle aree sottosviluppate (<i>Approvato dalla Camera dei deputati - scade il 23 novembre 1986</i>)
Mercoledì	12 »	(pomeridiana) (h. 16,30)	— Ratifiche di accordi internazionali (disegni di legge nn. 1750 e 1822)
(la mattina è riservata alle sedute delle Commissioni)			— Disegno di legge n. 2002 — Conversione in legge del decreto-legge sui BOT (<i>Approvato dalla Camera dei deputati - scade il 19 novembre 1986</i>)
Giovedì	13 »	(pomeridiana) (h. 16,30)	— Disegno di legge n. 1977 — Conversione in legge del decreto-legge sui porti (<i>Presentato al Senato - scade il 3 dicembre 1986</i>)
(la mattina è riservata alle riunioni dei Gruppi parlamentari)			— Disegno di legge n. 2003 — Conversione in legge del decreto-legge sui caschi protettivi (<i>Approvato dalla Camera dei deputati - scade il 26 novembre 1986</i>)
Venerdì	14 »	(antimeridiana) (h. 9,30)	— Disegno di legge n. 1999 (con il connesso disegno di legge n. 1603) — Terremoto Friuli-Marche (<i>Approvato dalla Camera dei deputati</i>)

514^a SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

6 NOVEMBRE 1986

Martedì	18 novembre		(pomeridiana) (h. 16,30)	— Discussione di mozioni sul Mezzogiorno
				— Esame di questioni procedurali, ai sensi dell'articolo 44, terzo comma, del Regolamento, in ordine al disegno di legge n. 665 (riforma amministrazione finanziaria)
				— Disegno di legge n. 916 — Delega al Governo per l'emanazione del nuovo codice di procedura penale (<i>Approvato dalla Camera dei deputati</i>)
Mercoledì	19	»	(pomeridiana) (h. 16,30)	— Disegno di legge n. 1980 — Revisione delle aliquote dell'imposta sulle successioni e donazioni (<i>Approvato dalla Camera dei deputati</i>)
				— Disegno di legge n. 1983 — Contributo all'acquisto della prima casa (<i>Approvato dalla Camera dei deputati</i>)
Giovedì	20	»	(antimeridiana) (h. 9,30)	— Disegno di legge costituzionale n. 40-42-98-443-583-752-993-B — Norme in materia di procedimenti di accusa (<i>Approvato, in prima deliberazione, dal Senato e modificato, in prima deliberazione, dalla Camera dei deputati</i>)
	20	»	(pomeridiana) (h. 16,30)	— Disegno di legge n. 1717 — Modifiche ed integrazioni alla legge concernente l'istituzione delle indennità di rischio da radiazioni per i tecnici di radiologia medica
Venerdì	21	»	(antimeridiana) (h. 9,30)	— Disegno di legge n. 1995 — Interventi per le infrastrutture del Corpo della guardia di finanza (<i>Approvato dalla Camera dei deputati</i>)
	21	»	(pomeridiana) (h. 16,30)	

Secondo quanto previsto dal succitato articolo 55 del Regolamento, detto calendario sarà distribuito.

Interpellanze, annunzio

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio della interpellanza pervenuta alla Presidenza.

URBANI, *segretario*:

MIANA, VECCHI, BONAZZI, CAVAZZUTI, VECCHIETTI, STEFANI, ALICI, MORANDI, BOLDRINI, PASQUINO, FLAMIGNI. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.*

— Per sapere se sono a conoscenza:

della grave decisione della FIAT-Trattori di richiedere la cassa integrazione a zero ore per 600 ed oltre dipendenti — operai, impiegati e tecnici — degli stabilimenti di Modena e Cento;

dell'accordo stipulato nel marzo 1984 tra la direzione FIAT-Trattori, la FLM, con l'assistenza della Unione industriale di Torino, ove la FIAT si era impegnata a mantenere i livelli occupazionali nei tre stabilimenti di Modena, Cento e Iesi, avviando programmi di rinnovo ed allargamento della gamma del prodotto, miglioramento della rete commerciale, ottimizzazione dei processi produttivi, definendo in relazione a tale programma anche gli investimenti. Ciò allo scopo di accrescere i livelli di competitività con conseguente e sostanziale equilibrio occupazionale negli stabilimenti di Modena e Cento.

Gli interpellanti, di fronte alle richieste della FIAT che acquistano il carattere di anticamera per massicci licenziamenti e conseguente ridimensionamento degli stabilimenti di Modena e Cento, chiedono ai Ministri competenti quali iniziative e misure intendano intraprendere per scongiurare le suddette gravi richieste della FIAT, tenendo conto che già nelle province di Modena e Ferrara da tempo si registrano aumenti dei livelli di disoccupazione per difficoltà delle imprese nei settori metalmeccanico e, in particolare, della ceramica.

Inoltre, anche tenendo conto che si è di fronte ad una impresa che ha registrato notevoli utili di bilancio, le momentanee difficoltà di mercato da parte della FIAT-Trattori non sono tali da giustificare il ricorso a

drastiche misure di riduzione degli attuali livelli occupazionali, ma se mai, nel rispetto di moderne relazioni industriali e con un corretto rapporto con le organizzazioni sindacali, sarebbe possibile ricorrere ad altri istituti quali il prepensionamento, i contratti di solidarietà, *part-time*, corsi di riqualificazione professionale eccetera.

Gli interpellanti ritengono siano urgenti appropriate iniziative dei Ministri in indirizzo, ponendo in essere gli istituti e gli strumenti a loro disposizione per indurre la direzione della FIAT al rispetto delle politiche del lavoro e della occupazione.

(2-00549)

Interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

URBANI, *segretario*:

SAPORITO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Premesso:

che nei primi nove mesi del 1986 il mercato motociclistico in Italia ha subito una contrazione valutabile attorno al 15 per cento rispetto allo stesso periodo del 1985, secondo i dati forniti dall'associazione italiana dei costruttori;

che in crisi appare soprattutto il mercato dello *scooter* e della moto economica;

che riflessi pesanti si avvertono sui concessionari e sui piccoli operatori del settore, con una stasi quasi totale delle vendite,

l'interrogante chiede di conoscere:

se il Governo abbia presente la gravità della crisi e quale strategia intenda adottare per farle fronte;

come si intenda affrontare la concorrenza dei giapponesi che sono «sbarcati in casa», nel senso che due grandi società nipponiche hanno aperto nuove industrie per costruire direttamente le loro moto sul nostro suolo;

come si intenda valorizzare la moto *made in Italy* che dimostra ancora grande vitali-

tà e che potrebbe fare concorrenza alle moto giapponesi anche all'estero (come dimostra la produzione di alcune recenti e valide macchine) qualora si concordasse una strategia comune a livello nazionale;

se, infine, non si intenda favorire un maggior uso di ciclomotori e *scooters* per decongestionare i centri storici delle grandi città sull'esempio dei paesi esteri, adottando piste e corsie per veicoli leggeri.

(3-01509)

GUALTIERI, PECCHIOLI, MARTINI, COCO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai ministri degli affari esteri e di grazia e giustizia.* — Per conoscere se e quando sia stata richiesta al Governo degli Stati Uniti d'America l'extradizione di Francesco Pazienza per i reati per i quali è stato rinviato a giudizio dai giudici di Bologna (la strage del 2 agosto alla stazione di Bologna) e, in caso affermativo, in che stadio si trovi la relativa procedura.

Francesco Pazienza è tuttora inquisito a Roma anche per il reato di estorsione per l'uso dei fondi del SISMI e a Napoli per l'inchiesta sulla «nuova camorra organizzata» di Raffaele Cutolo e la vicenda dell'assessore regionale *Ciro Cirillo*.

Inoltre, a Francesco Pazienza sono stati di recente concessi gli arresti domiciliari relativamente al solo procedimento per il quale è stato estradato in Italia, la vicenda del Banco Ambrosiano.

L'extradizione per i reati maggiori di Francesco Pazienza è assolutamente necessaria al fine di consentire che i giudici che indagano sui gravi delitti di cui è accusato possano interrogarlo come imputato, con la contestazione formale dei reati addebitatigli.

(3-01510)

*Interrogazioni
con richiesta di risposta scritta*

FELICETTI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se è a conoscenza di una lettera aperta scritta dalle tredici detenute della sezione

femminile del carcere di S. Donato di Pescara che denunciano una condizione di vita definita intollerabile, non solo per il particolare rigore delle norme disciplinari e per l'insufficienza del vitto, ma soprattutto per la gravità della situazione sanitaria che non garantirebbe alle detenute assistenza adeguata e tempestiva, esponendole fra l'altro al rischio dell'AIDS.

Per sapere altresì se ha ritenuto opportuno predisporre una inchiesta immediata per l'accertamento della fondatezza della denuncia il cui contenuto non può non considerarsi allarmante e non può non esigere, ove fosse confermata, misure urgenti e interventi rassicuranti.

(4-03440)

FELICETTI. — *Al Ministro delle finanze.* — Premesso:

che nei giorni scorsi il sindacato FISAC-CGIL ha fatto affiggere in Teramo un manifesto con il quale si denunciano inosservanze delle norme da parte di quella esattoria comunale e in particolare:

a) l'accertata evasione di contributi previdenziali ai danni dell'INPS per decine di milioni;

b) l'affidamento delle mansioni di notifica a personale non assunto, in evidente contrasto con le norme contrattuali e di legge e con conseguente omissione del versamento dei contributi dovuti;

c) l'assunzione a tempo pieno di un collettore che risulta contemporaneamente titolare di altra esattoria in provincia di Teramo;

d) il licenziamento senza giusta causa di messi notificatori;

che, inoltre, la direzione di fatto della esattoria di Teramo è stata affidata al figlio dell'ex titolare, attualmente in libertà provvisoria, in quanto coinvolto, con gravi capi di imputazione, nello scandalo della Santacroce alimentari spa di Teramo,

l'interrogante chiede di conoscere quali accertamenti siano stati predisposti per stabilire l'esattezza delle circostanze denunciate e le misure eventualmente adottate per la urgente normalizzazione della situazione.

(4-03441)

MOLTISANTI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Premesso:

che migliaia di piccoli produttori vitivinicoli delle province di Siracusa e Ragusa, in particolare dei comuni di Pachino, Rosolini, Noto, Avola, Ispica, Pozzallo, hanno avuto notificate sanzioni amministrative dell'importo da lire 1.200.000 a lire 30.000.000 per ogni copia di bolla di accompagnamento modello VA1 inviata all'ufficio repressioni e frodi competente, anche per un solo giorno di ritardo rispetto al termine di giorni 7 previsti dall'articolo 2 delle disposizioni ministeriali 22 maggio 1975;

che le sanzioni sono enormemente sproporzionate in rapporto al valore della merce trasportata (che in genere non supera le 400-500 mila lire per ogni trasporto);

che l'eventuale mancata rimozione delle citate sanzioni comporterebbe un danno gravissimo e del tutto insostenibile per migliaia di famiglie diretto-coltivatrici già pesantemente gravate, sotto il profilo economico, dalla crisi in cui da anni si dibatte il settore agricolo ed in particolare il comparto vitivinicolo;

che, oltre tutto, la spedizione delle bollette a carico dei produttori vitivinicoli non ostacola in alcun modo la possibilità di accertamento di eventuali sofisticazioni, essendo, allo scopo citato, ininfluenza il termine della spedizione del prescritto documento,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro non ritenga opportuno intervenire con la massima urgenza che la situazione richiede, inserendo nel decreto ministeriale, che questo Ministero dovrà emanare nei prossimi giorni, ai sensi del 4° comma dell'articolo 7 della legge 7 agosto 1986, n. 462, una norma di proroga dei termini di presentazione della bolletta VA1 per la campagna 1986, alla data del 20 novembre 1986, considerato che trattasi di fenomeno non circoscritto alle predette province della Sicilia, ma che colpisce gli operatori vitivinicoli di tutto il territorio nazionale.

(4-03442)

PALUMBO. — *Ai Ministri dell'interno e dei trasporti.* — Premesso:

che con interrogazione 4-02722 del 12 marzo 1986 — e facendo seguito alla precedente interrogazione 4-01149 del 13 settem-

bre 1984 — l'interrogante ha nuovamente richiamato l'attenzione del Ministro dei trasporti su alcune disfunzioni dell'aeroporto dello Stretto, soffermandosi in particolare sulla opportunità di attivare un servizio di collegamento diretto via aliscafo tra il porto di Messina e lo scalo aeroportuale di Reggio;

che la risposta fornita dall'onorevole Ministro dei trasporti in data 20 agosto 1986 appare per molti versi elusiva e poco convincente;

che in particolare appare strano il motivo che ha indotto il dipartimento della pubblica sicurezza (direzione centrale per la polizia di frontiera) ad esprimere parere negativo all'istituzione di un servizio di trasporto intercampo per passeggeri non assoggettati alle prescritte procedure di controllo preventivo di sicurezza, stante che tale valutazione appare in contrasto con i pareri di massima precedentemente espressi dai competenti organi locali (nota 5 aprile 1984 dell'Azienda autonoma di assistenza al volo; nota 5 aprile 1984 della circoscrizione doganale; nota 28 aprile 1984 della questura di Reggio Calabria);

che, comunque, tali controlli potrebbero essere agevolmente compiuti sui passeggeri appena sbarcati dall'aliscafo, con costi di impianto ed esercizio assai modesti e con notevole alleggerimento dei tempi per gli utenti;

che una tale soluzione potrebbe essere attivata in tempi celeri, mentre sono certamente lunghissimi i tempi di realizzazione di una strada esterna allo scalo per collegare l'approdo degli aliscafi con l'ingresso principale dell'aeroporto,

l'interrogante chiede di conoscere se i Ministri in indirizzo, opportunamente concertandosi, non ritengano di dare disposizioni perchè venga nuovamente attivato il collegamento via aliscafo tra Messina e Reggio Calabria, in atto interrotto, a tal fine utilizzando, con gli opportuni accorgimenti, il pontile già da tempo costruito in prossimità del recinto aeroportuale, sottoponendo i passeggeri al controllo di sicurezza nell'immediatezza dello sbarco, in modo da poter poi consentire l'ingresso nel recinto stesso e l'utilizzazione dell'interpista già esistente.

(4-03443)

**Ordine del giorno
per la seduta di martedì 11 novembre 1986**

PRESIDENTE. Essendo stati esauriti o rinviati tutti gli argomenti previsti dal calendario dei lavori per la corrente settimana, la seduta di domani non avrà più luogo.

Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica martedì 11 novembre alle ore 17, con il seguente ordine del giorno:

I. votazione finale dei disegni di legge:

Misure urgenti straordinarie per i servizi della Direzione generale della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione del Ministero dei trasporti (1780) *(Approvato dalla Camera dei deputati)*.

PACINI ed altri. — Organizzazione degli uffici periferici della Motorizzazione civile (201).

CASTIGLIONE ed altri. — Provvedimenti straordinari per l'adeguamento dei ruoli del personale del Ministero dei trasporti -

Direzione generale della motorizzazione civile e trasporti in concessione (1017).

II. Discussione dei disegni di legge:

Disciplina della ricerca e della coltivazione delle risorse geotermiche (1670) *(Risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Cherchi ed altri e Corsi ed altri) (Approvato dalla Camera dei deputati)*.

ALIVERTI ed altri. — Disciplina della ricerca e coltivazione delle risorse geotermiche (247).

La seduta è tolta (ore 18,10).

DOTT. PIERFRANCESCO MICHELA ZUCCO
VICE SEGRETARIO GENERALE
Incaricato *ad interim* della direzione
del Servizio dei resoconti parlamentari